

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2005 - N. 2
MARZO - APRILE

2005, n. 2 marzo - aprile

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Simona Colini, Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Francesca Brunetti, Andrea Ciarini, Gustavo De Santis, Federico Girelli, Mario Grandi, Luciano Osbat, Cristiano Santori, Mario Testa, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Questo numero - chiuso il 23 giugno 2005 - presenta una selezione del materiale entrato nella Biblioteca della Fondazione dal 22.03.2005 al 21.05.2005

Editoriale

Rappresentanza e rappresentatività sindacale: note di orientamento

1. Generalmente coloro che trattano, specie in sede giornalistica e di dibattito politico-sindacale, dei problemi della rappresentanza non si fanno carico di precisare il significato formale e storico della terminologia né di chiarire le premesse concettuali, sulle quali impostare un corretto discorso analitico. L'identità di terminologia nasconde spesso diversità di significati, come la diversità dei punti di partenza ingenera curiosi equivoci o curiose concordanze nei punti di arrivo. Occorre, quindi, in via preliminare, intendere il significato dei termini della questione, e concordare su di essi, per non incorrere in quella confusione di cose e di parole, che rappresenta l'aspetto meno seducente delle discussioni oggi aperte sull'argomento.

2. Il punto di partenza è la libertà sindacale in regime democratico. Libertà dei singoli e delle organizzazioni di promuovere strutture associative secondo il diritto comune: questo è il dato formale e storico di gran lunga prevalente, che caratterizza gli ordinamenti democratici (autenticamente democratici). Vi è, quindi, un nesso logico e pratico tra libertà sindacale, principio democratico e associazionismo professionale, che, proprio perché libero, assume una dimensione plurale nelle sue strutture e nei suoi ordinamenti interni, poiché diversi possono essere, nelle varie ambientazioni storiche, i modi di concepire e organizzare l'autotutela degli interessi (nella fattispecie, degli interessi di lavoro). La rappresentanza, in una visione schiettamente associazionistica dell'esperienza sindacale, è lo strumento essenziale, mediante il quale i lavoratori, che volontariamente si organizzano nei sindacati, si costituiscono come soggetto collettivo e come tale agiscono per la rappresentazione e la tutela dei loro interessi.

3. Libertà sindacale, associazione e rappresentanza sono i principi di base di un libero sindacalismo, che voglia operare, nell'ordinamento democratico delle autonomie intermedie, secondo il regime del diritto comune, che offre gli elementi di ambientazione più congeniali alla dinamica e allo sviluppo di tali autonomie, come testimoniano le esperienze delle democrazie più mature. E' proprio per preservare questi principi di base che alcuni movimenti sindacali si sono battuti contro legislazioni restrittive o di manipolazione delle loro libertà (libertà di associazione, libertà di contratto, libertà di sciopero), anche quando queste si sono presentate sotto veste di regolazioni di privilegio o di regime speciale di (preteso) favore. Il libero sindacalismo, nella sua storia ormai secolare, ha sempre confidato, per il rafforzamento della propria capacità di rappresentanza, sulla volontaria adesione dei lavoratori alle proprie organizzazioni,

adesione che avviene mediante il rapporto di affiliazione o di associazione (rapporto non fungibile con altre modalità di adesione).

4. Se queste sono le premesse concettuali, formali e storiche, di un sindacalismo, che voglia preservare la sua essenziale condizione di libertà (e sembra difficile dissentire sul punto), premesse qui enunciate in estrema sintesi, il quesito è se debba prescindere da esse o, invece, ad esse si debba restare fedeli, nell'impostare la complessa tematica della rappresentanza/rappresentatività secondo le diverse opzioni del dibattito attuale. Chi opina nel primo senso - e sembra essere la maggioranza - ritiene che la pura logica associazionistica nella formazione della rappresentanza sia un vincolo limitativo all'efficacia dell'azione collettiva, così come il pluralismo delle rappresentanze associative, poiché non consente l'estensione dei risultati di tale azione a tutti i lavoratori o alla maggioranza dei medesimi. Occorre, quindi, andare oltre l'associazionismo e sperimentare modalità di verifica del consenso dei destinatari (potenziali) dell'azione collettiva, che costituiscono normalmente un'area di riferimento più ampia di quella degli associati, fondate su procedure elettorali, secondo i canoni propri della democrazia politica. Con una siffatta modalità si misura la rappresentatività effettiva di ciascun organismo sindacale e si determinano maggioranze e minoranze, con riferimento diretto alla base dei lavoratori, chiamati ad esprimersi come cittadini-elettori.

5. Chi opina nel secondo senso, in difesa di una rappresentanza di tipo associazionistico, si pone in una posizione (apparentemente) di svantaggio, poiché si trova esposto all'obiezione dell'inadeguatezza o della sproporzione (in difetto) della rappresentanza volontaristica, sempre soggettivamente limitata, rispetto all'esigenza di tutela generale delle condizioni di lavoro, sia a livello di impresa che a livello di categoria. Il punto critico investe l'efficacia dei contratti collettivi, che, in un sistema di rappresentanza volontaria, di rappresentanza fondata sul mandato associativo, è soggetta al principio di diritto privato della relatività degli effetti, con varie possibilità di estensione sulla base dell'esperienza giurisprudenziale (relatività degli effetti significa che, in linea di principio, l'autonomia negoziale collettiva non può che vincolare i soggetti rappresentati dalle parti sindacali, secondo una regola propria del diritto privato dei contratti).

6. Ma questa (apparente) posizione di svantaggio, nella dialettica tra le due posizioni, ha un elemento di forza nella preservazione dei valori essenziali di una libera esperienza sindacale, e cioè la libertà d'associazione e la libertà di contratto; nella coerenza con i principi fondativi di tale esperienza, e cioè il libero convenire delle persone nell'organizzazione come espressione di democrazia associativa e di azione collettiva solidale e responsabile (perché frutto di una maturazione di volontà consapevoli della natura e dei fini di un libero associarsi nel sindacato in una moderna democrazia pluralistica); nella superiorità umana, sociale e civile di una libera esperienza associativa rispetto a forme istituzionali, "corporative" o elettive di aggregazione del consenso e di formazione

della rappresentanza, che conducono alla "parastatalizzazione" del sindacato; nella pratica di un sindacalismo formativo del senso di cittadinanza democratica attraverso l'autogoverno attivo di libere associazioni finalizzate alla crescita della personalità (nel significato proprio delle "formazioni sociali" di cui all'art. 2 Cost.).

7. La questione dei rapporti tra associazionismo sindacale, rappresentanza associativa e tutela contrattuale deve essere, ancora una volta (dopo la vicenda postcostituzionale sull'art. 39), impostata e risolta nel rispetto pieno dei termini di libertà e dei piani di distinzione, in cui l'azione privato-collettiva dei sindacati vuole potersi esprimere in pienezza d'autonomia rispetto ad altre forme o modalità regolative, che pretendano di condizionarne o di finalizzarne l'esercizio. In un ordinamento democratico delle società intermedie deve potersi cogliere con chiarezza, e con reciproche garanzie d'autonomia, la distinzione di piani tra l'azione privato-collettiva e l'azione pubblica di regolazione. Da questo punto di vista, un elemento di difficoltà è rappresentato, oggi come negli anni Cinquanta, dal problema dell'art. 39 Cost., che collega l'efficacia generale del contratto collettivo ad un determinato assetto giuridico delle rappresentanze sindacali. La logica di fondo dell'art. 39 assegna alla stessa autonomia negoziale dei sindacati, in quanto esercitata dalle rappresentanze unitarie dei medesimi, un'efficacia "paralegislativa" extra ordinem, incompatibile con la segnalata distinzione di piani e con lo stesso principio della libertà sindacale.

8. Non è pensabile di trasferire nel settore del lavoro privato l'assetto delle rappresentanze sindacali e della contrattazione collettiva vigente nel settore del lavoro pubblico, nel quale la prevista selezione delle rappresentanze, sulla base del criterio della rappresentatività, è in funzione della necessaria unicità del contratto collettivo e della particolare rilevanza, che esso assume nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Né, peraltro, è rassicurante l'idea, che è poi una mera ipotesi dottrinale, di un'interpretazione aggiornata o correttiva dell'art. 39 Cost., norma che, nei suoi già acquisiti termini regolativi e concettuali (democraticità e rappresentatività dei sindacati, registrazione, acquisto della personalità giuridica, rappresentanze unitarie in proporzione degli iscritti, efficacia obbligatoria dei contratti collettivi), non si presta a manipolazioni di comodo sulla base di esigenze o opportunità proprie della situazione normativa attuale. Persiste, quindi, in tutta la sua criticità, e in tutta la sua insidia per chi ha a cuore le sorti di un libero sindacalismo alieno da speciali legittimazioni formali, la problematica dell'attuazione della norma costituzionale, ancor oggi invocata da più parti come soluzione ortodossa della questione del pluralismo sindacale.

9. La difficoltà segnalata non è superabile se non attraverso un percorso di revisione costituzionale, che consenta di perseguire, con modalità regolative più consone al principio della libertà sindacale, l'obiettivo dell'estensione delle tutele contrattuali. Una tale revisione fu a suo tempo richiesta dalla Cisl, come da

un'autorevole dottrina (Mancini), e, più di recente, inserita nelle proposte parlamentari relative al riconoscimento della rappresentatività sindacale. Una siffatta revisione, ripristinando la distinzione di piani tra sfera dell'autonomia collettiva e sfera della legislazione (o della regolazione pubblica) nella disciplina delle condizioni di lavoro, sarebbe atta a consentire anche nel nostro ordinamento meccanismi di recezione ex post degli esiti della libera contrattazione, sulla base di criteri selettivi che rispettino la libertà e la volontarietà delle procedure negoziali (come avviene in alcuni Paesi europei). Una via di soluzione del problema protezionistico di garanzie minimali nelle condizioni di lavoro (specie oggi, in cui il "sommerso" continua ad essere parte non irrilevante della situazione lavorativa di fatto) poteva essere quella di una legislazione sui minimi (già a suo tempo indicata dalla Cisl), da affiancare ad una legislazione sull'estensione dell'efficacia dei contratti collettivi.

10. Il pluralismo sindacale, in un ordinamento di libertà, va considerato seriamente. Il pluralismo sindacale italiano, nelle sue espressioni storicamente più significative, ha radici profonde nel mondo del lavoro, nelle sue culture, nelle sue esperienze. La sua razionalizzazione non può essere un affare di regolazione legislativa, come si ostinano a pensare coloro che, con didattiche più o meno lambiccate di "ingegneria" regolativa, propugnano soluzioni più atte ad impressionare che a convincere. Soluzioni tutte fondate, alla fin fine, sulla sostituzione della nozione di rappresentanza con quella di rappresentatività, fondata sul consenso elettorale, costituito a criterio decisivo di selezione del pluralismo. Questo punto-chiave dei progetti di regolazione del pluralismo nega uno dei termini essenziali del problema stesso dell'esperienza sindacale come espressione di libertà plurale. Se l'associarsi sindacalmente ha un senso, e questo meriti di essere preso sul serio, solo la moltiplicazione dei rapporti associativi non può che essere la base autentica di legittimazione e di rappresentatività del sindacato. Tutto il resto appartiene alla famiglia molteplice dei surrogati dell'associazionismo.

Mario Grandi

Recensioni

Le riforme del mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione alla prova dei fatti: il Rapporto ISFOL 2004

ISFOL. Rapporto ISFOL 2004. [Roma]: ISFOL, c2004

Le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo del 2000 avevano prospettato per l'Europa traguardi molto ambiziosi: il documento approvato allora parlava di un «obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

La condizione per raggiungere tale obiettivo era legata a tre presupposti principali:

- l'adozione di una strategia globale volta a preparare il passaggio verso un'economia e una società basata sulla conoscenza con il miglioramento delle politiche in materia di società dell'informazione e della ricerca e sviluppo, accelerando il processo di riforma strutturale per aumentare la competitività e l'innovazione e completando il mercato interno;
- la modernizzazione del modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale;
- il sostegno di un contesto economico sano e delle prospettive di crescita favorevoli applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche.

Il Rapporto ISFOL 2004, nell'aprire le considerazioni di sintesi ospitate nella «Introduzione», richiama questi impegni di Lisbona 2000 per sottolineare che gli obiettivi che l'Unione si era posta solo cinque anni orsono hanno fatto registrare un netto ridimensionamento almeno per quanto riguarda le strategie per l'impiego e per le risorse umane, in conseguenza di discontinuità nella crescita economica e di nuove difficili sfide di tipo politico e culturale. Ne sono derivati dati non positivi in termini di occupazione e disoccupazione a livello europeo negli anni scorsi (il tasso di occupazione totale, nell'Europa dei 15, era del 64,3% nel 2002, del 64,4% nel 2003; quello della disoccupazione totale era del 7,7% nel 2002, è diventato dell'8,1% nel 2003), ma soprattutto è stata posta una seria ipoteca alla possibilità di conseguire quegli obiettivi fin troppo entusiasmanti.

In questa situazione di stasi e di mancato sviluppo, l'Italia ha registrato invece una crescita degli occupati (163 mila unità rispetto al 2002) e il tasso di disoccupazione è sceso di mezzo punto percentuale e si posiziona ora su livelli inferiori alla media europea. L'aumento dell'occupazione è andato a favore delle donne, dei lavoratori delle classi di età più avanzate e, tra i nuovi assunti, sono cresciuti soprattutto quelli con rapporti di lavoro a tempo indeterminato e le prestazioni a tempo

pieno. A fronte di questi dati positivi, l'Italia però registra un tasso di femminilizzazione e di lavoratori maturi tra gli occupati troppo basso non solo rispetto agli altri paesi avanzati, ma anche rispetto alle stesse esigenze e potenzialità del paese.

Quello che il Rapporto non dice, a proposito di Lisbona 2000, è che molto di quanto era stato previsto come impegno dei paesi membri in vista del raggiungimento di quegli obiettivi non è stato attuato per scelte di politica economica che erano condizionate dalla situazione economica internazionale, ma che erano anche dettate dal prevalere di logiche interne e di politiche contingenti a ciascun paese rispetto alle prospettive dell'intera Unione. Il documento di Lisbona aggiungeva che si doveva puntare a «Modernizzare il modello sociale europeo investendo nelle persone e costruendo uno stato sociale attivo» e aggiungeva: «Le persone sono la principale risorsa dell'Europa e su di esse dovrebbero essere impiegate le politiche dell'Unione. Investire nelle persone e sviluppare uno Stato sociale attivo e dinamico sarà essenziale per la posizione dell'Europa nell'economia della conoscenza nonché per garantire che l'affermarsi di questa nuova economia non aggravi i problemi sociali esistenti rappresentati dalla disoccupazione, dall'esclusione sociale e dalla povertà». Sviluppava poi i seguenti punti quali condizioni per portare a compimento quel processo: «Istruzione e formazione per vivere e lavorare nella società dei saperi»; «Posti di lavoro più numerosi e migliori per l'Europa: sviluppo di una politica attiva dell'occupazione»; «Modernizzare la protezione sociale»; «Promuovere l'inclusione sociale». Molti di questi punti nel nostro paese sono ancora allo stato di enunciato di programma e questo ridimensiona di molto la soddisfazione rispetto ad alcuni risultati positivi che nel frattempo possiamo riscontrare.

Ai problemi che determinano l'ampia presenza di persone inattive è dedicata una parte importante del Rapporto, mentre nel capitolo che riguarda «La nuova organizzazione del mercato del lavoro» in relazione a quanto previsto dalla Riforma Biagi, l'attenzione è portata sull'attività e sull'organizzazione del nuovo sistema dei Servizi per l'impiego e la disciplina regionale in materia di collocamento, sul mercato dell'intermediazione, sugli orientamenti della domanda di lavoro, sui meccanismi che agiscono negli atteggiamenti di coloro che sono in una posizione di ricerca attiva del lavoro. L'ultimo capitolo della prima parte del Rapporto è dedicato ai sistemi di welfare presenti nel nostro paese (si stanno diversificando infatti i sistemi di welfare a livello regionale e locale) e, in particolare, alle pratiche dovute al principio di sussidiarietà e a quelle legate al territorio e alla partecipazione locale e al rilievo che è dato alla regolazione sociale. A partire dalla legge di riforma dell'assistenza è infatti iniziata su scala nazionale una riorganizzazione del settore che si basa sulla capacità degli enti regionali e locali, delle strutture sanitarie, del terzo settore, delle rappresentanze sindacali, sociali e della cittadinanza di programmare in maniera coordinata ed integrata gli interventi ed i servizi da erogare nei singoli territori attraverso la definizione di «Piani di zona». Si affronta poi il tema della regolazione, che ha registrato la novità che nell'ultimo anno i sistemi di welfare hanno visto l'approvazione (da parte della Camera dei Deputati) del testo di legge delega sull'impresa sociale e che sono

in fase di riordino le professioni sociali (in attuazione della legge 328). Da ultimo, si presta attenzione ai provvedimenti che riguardano la predisposizione di misure per il riconoscimento del «reddito di ultima istanza», che è rimasto nella fase di sperimentazione in un numero molto limitato di comuni e per il quale il Rapporto propone una serie di confronti con altre esperienze europee.

La seconda parte del Rapporto è dedicata alla formazione ed è articolata in tre capitoli: l'evoluzione del sistema di istruzione e di formazione, le dinamiche della formazione continua, la formazione permanente.

Tutti o quasi tutti positivi i dati relativi alle variazioni in atto nel sistema di istruzione-formazione. Sono dati ancora molto frammentari, perché sono in atto mutamenti istituzionali e organizzativi che rendono difficili le comparazioni, ma le linee di tendenza sembrano accertate: è aumentata la partecipazione al sistema scolastico, si è alzato in maniera significativa il numero dei laureati, è decisamente calato il tasso di abbandono universitario, si è verificata una notevole espansione del sistema di formazione professionale sia come numero di corsi e di allievi sia per quanto riguarda le risorse disponibili e diventa più frequente l'incontro e l'intreccio tra formazione e istruzione, mentre nuovi soggetti si affiancano ai tradizionali centri di formazione nell'offerta formativa (scuole e università). È in ritardo ancora quel settore della riforma dell'istruzione e della formazione che è la pratica dell'alternanza scuola-lavoro, che si limita per ora ad alcune sperimentazioni a livello regionale. Sono cresciuti in maniera significativa i corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e risalta l'elevato grado di soddisfazione espressa dai corsisti e il buon impatto occupazionale di coloro che avevano completato il percorso formativo.

Molto meno entusiasmanti i dati relativi alla situazione sul fronte della formazione continua e della formazione permanente. Si tratta di una prospettiva culturale, prima che organizzativa, che ancora non è entrata nel costume del nostro paese, anche in relazione ai gravissimi ritardi che hanno fatto segnare le riforme nel campo dell'istruzione e della formazione più tradizionali e all'inadeguato peso che hanno il percorso di istruzione e di formazione nello svolgimento delle attività professionali e di lavoro. È per questo complesso di motivi che il nostro paese registra un 4,6% della popolazione che è inserita in attività di formazione permanente, mentre l'obiettivo che era stato fissato dall'Unione europea per il 2010 è quello del 12,5% della popolazione. Meno negativi i dati sul fronte della formazione continua, dove si riscontrano interessanti innovazioni e dove si constata che il sistema produttivo ha una diffusa consapevolezza della necessità di innalzare i livelli di capitale umano in rapporto alle sfide indotte dai cambiamenti tecnologici, organizzativi e di mercato, ma anche in risposta ad una domanda di conoscenza che viene dallo stesso personale.

La terza e ultima parte del Rapporto è dedicata ad un esame degli strumenti di regolazione del sistema integrato formazione-lavoro. In particolare, si dedica attenzione all'evoluzione del sistema di certificazione delle competenze, agli indicatori di qualità del sistema formativo, alla cultura dell'orientamento alla formazione e al lavoro, al sistema di osservazione permanente dei fabbisogni professionali e formativi, e, infine, alla

valutazione delle politiche connesse alla programmazione del Fondo sociale europeo.

Il Rapporto Isfol ha sempre ricevuto da parte della Fondazione Giulio Pastore una grande attenzione legata alla constatazione che si tratta di un documento di fondamentale importanza per il lavoro delle istituzioni, delle associazioni e degli esperti che studiano il mercato del lavoro, i sistemi di istruzione e di formazione nel nostro paese e che vi operano all'interno. In questo quadro si segnala positivamente la realizzazione, accanto al Rapporto vero e proprio, di una sintesi (in questo caso l'«Introduzione», che è stata tradotta anche in inglese) che ha la finalità di raccogliere gli elementi fondamentali esposti nel Rapporto e di esporli in una decina di pagine. Talvolta questa sintesi, negli anni passati, ha avuto anche una sua vita autonoma, comparando sia sulla rivista dell'Isfol sia in estratti tirati a parte. Si sente quindi l'esigenza di una chiara correlazione tra i dati esposti nella sintesi e quelli rilevabili nel Rapporto in funzione di una corretta impostazione delle linee di lavoro che traggono spunti e punti di appoggio proprio dalle considerazioni fatte dal Rapporto.

Luciano Osbat

Il terzo settore tra partecipazione e erogazione dei servizi. Azione volontaria e iniziative solidaristiche nelle reti locali di welfare

Maurizio Ambrosini. Scelte solidali: l'impegno per gli altri in tempi di soggettivismo. Bologna: Il mulino, c2005

C'è oggi un generale accordo sull'idea di una crisi degli assetti socio-regolativi ereditati dal fordismo. In particolare da più parti si mette in evidenza il portato di instabilità [Ranci, 2002] che ha investito in questi anni i principali canali di integrazione sociale: il mercato del lavoro, la famiglia, gli assetti di welfare. Questa crisi di regolazione non attiene solamente a un deficit di politiche innovative, ma riguarda gli elementi stessi dell'identificazione del soggetto nel campo esperienziale della vita quotidiana. Come ha sottolineato Manuel Castel (a, 1997) il sistema del regime salariale assicurava agli individui non solo sicurezza lavorativa e reddituale, ma offriva anche meccanismi di identificazione all'interno dei quali i soggetti sperimentavano la costruzione di identità collettive e di legami sociali che certamente contribuivano alla stabilità dei progetti di vita individuali. La destrutturazione della regolazione fordista del lavoro può essere interpretata da questo punto di vista, non solo come la crisi di un sistema di regolazione, ma anche come quella di un sistema di identificazione collettiva e di legami sociali.

In questa prospettiva, la fuoriuscita dalla modernità sembra certamente caratterizzarsi per una atomizzazione crescente delle posizioni individuali. E tuttavia, senza enfatizzare eccessivamente la dimensione individualistica di questo processo, il soggetto non appare abbandonato a se stesso o atomizzato. Le dinamiche che segnano una crisi delle istituzioni, e che pure vanno tenute in considerazione, non comportano infatti la scomparsa di queste ultime, o una loro evaporazione, ma definiscono il profilarsi di nuovi scenari in cui entrano in gioco nuovi attori, nuove soggettività, nuovi rapporti e relazioni di potere. Si rende allora necessario uno sforzo analitico volto, non tanto a riproporre le tradizionali categorie analitiche sviluppate per spiegare l'organizzazione della società taylor-fordista, ma all'individuazione di nuovi strumenti concettuali tramite cui dare conto dei processi di destrutturazione e ricomposizione che non cessano di avanzare nella società contemporanea.

Il libro di Maurizio Ambrosini non sfugge in questo senso all'esigenza di misurarsi con le implicazioni più stringenti dei mutamenti indotti dal passaggio al post-fordismo. In questa prospettiva, concentrando la propria attenzione sulle forme in cui si esprimono oggi in Italia le forme della solidarietà organizzata, l'intento del libro, come ha modo di sottolineare l'autore (pag. 27) "...E' quello di mostrare se e come, con quali potenzialità e con quali debolezze, il campo multiforme delle iniziative solidaristiche possa contribuire a superare limiti e contraddizioni della nozione novecentesca di cittadinanza, ad allargare l'area dell'inclusione sociale, e a realizzare forme innovative di partecipazione civile e cittadinanza attiva...".

La traccia analitica del volume segue il lavoro di ricerca condotto dall'autore nel campo delle iniziative solidaristiche per il reinserimento dei soggetti svantaggiati e di integrazione ed assistenza agli immigrati. Il tema è al centro di un ampio dibattito che vede coinvolti economisti, scienziati della politica e sociologi, i quali da differenti prospettive guardano al ruolo dei diversi soggetti del terzo settore nel loro duplice ruolo di erogatori dei servizi e partecipi attivi, con pari dignità rispetto all'attore pubblico, alla costruzione degli assetti di welfare locale in Italia.

Il riferimento è qui alla rinnovata configurazione delle relazioni di governance territoriale in materia di politiche di welfare e al riconoscimento della natura mista del sistema di protezione sociale promossa dalla nuova normativa nazionale 328/2000. E' in questo contesto, infatti, che si collocano le nuove forme partecipative al policy making locale e il ruolo giocato dai soggetti del terzo settore nella partecipazione dei cittadini alle arene decisionali del welfare locale.

In questa prospettiva Ambrosini sottolinea come (pag. 27) "...Le iniziative solidaristiche costruite dal basso non rappresentano un passo indietro, e nemmeno un precario tampone all'arretramento della copertura universalistica dello stato sociale. Non sono neppure la panacea a cui rimandare per il risanamento delle tante lacerazioni della coesione della società contemporanea. Benché non siano prive di difetti e manchevolezze, aprono la strada a impostazioni più flessibili, partecipate e allargate della solidarietà, e forniscono apporti all'attuazione delle finalità dello stato sociale, non solo erogando servizi al posto del sistema pubblico, bensì estendendo le frontiere della protezione sociale, mobilitando energie aggiuntive, a volte arrivando là dove lo stato non arriva e non potrebbe arrivare...". Queste iniziative solidaristiche, come vengono definite dall'autore, sembrano dunque in grado, non solo di porsi in rapporti di interdipendenza con l'attore pubblico nell'erogazione dei servizi di welfare, ma soprattutto di esprimere una nuova tensione in direzione del rinnovamento della partecipazione politica e l'impegno civico dei cittadini. Da questo punto di vista, continua Ambrosini (pag. 27) "...Non credo possano essere considerate in ogni caso, un mero risvolto del ripiegamento privatistico, e una delle tante conseguenze del rifiuto della politica, bensì un modo attraverso cui si esprime oggi la partecipazione alla sfera politica, come costruzione della res publica, della casa comune dei cittadini...".

Ma dove ha origine e come cresce l'azione solidale? Su questo punto Ambrosini, riproponendo la critica polanyiana al paradigma del mercato autoregolato, individua una serie di fattori istituzionali all'interno dei quali l'azione solidale nasce e si sviluppa. Come chiarisce l'autore (pag. 71) "...Le iniziative solidaristiche non nascono in un vuoto sociale, ma come il mercato necessitano di istituzioni funzionanti e di requisiti sociali e anche morali per il suo funzionamento... A maggiore ragione le aggregazioni dei cittadini hanno alle spalle un complesso di presupposti istituzionali. Si tratta di organizzazioni che nascono da laboriosi processi di gestazione...". Tra questi vanno messi in evidenza: l'inserimento in contesti sociali che predispongono le persone ad assumere impegni volontari, ad aderire ad associazioni, a entrare in cooperative; fattori biografici

che avvicinano i soggetti e li spingono a cercare soluzioni comuni a difficoltà e bisogni; rapporti con attori collettivi, istituzioni, organizzazioni consolidate, che favoriscono la nascita di iniziative solidaristiche, fornendo ad esse appoggio morale, politico, logistico, finanziario; legami con mondi vitali e reti sociali che offrono volontariato, consenso, sostegno di varia natura. In questa prospettiva Ambrosini sembra accogliere la tesi di Putnam e la sua versione del concetto di capitale sociale (Putnam, 1993), individuando un nesso tra la migliore qualità delle istituzioni pubbliche locali e del tessuto socio-economico delle regioni centro-nord orientali dell'Italia e lo sviluppo di risorse fiduciarie che a livello locale hanno favorito una maggiore crescita delle iniziative solidaristiche rispetto alle regioni del meridione, dove le forme dell'associazionismo fanno più fatica ad attecchire per la maggiore dipendenza dalla politica e dai gruppi di interesse locale. Oltre ai fattori sopra menzionati, viene messa in evidenza l'influenza dei fattori riconducibili ai retroterra culturali di ispirazione laica e religiosa sul significato e lo sviluppo dell'impegno solidale nelle regioni italiane. In questo caso come sottolinea Ambrosini (pag. 80) "...La questione saliente non mi pare comunque quella del peso relativo della dimensione religiosa rispetto ad altre motivazioni, bensì quella del significato del retroterra sociale e culturale da cui scaturisce l'impegno solidaristico...". Come messo in evidenza in altri studi condotti a livello dello sviluppo per piccola impresa, cui peraltro l'impianto analitico del volume sembra richiamarsi (Bagnasco, 1999), questo discorso vale, sia per le aree a tradizione "rossa" dell'Italia centrale, in cui (pag. 80) "...La cultura dominante si è espressa non solo sotto forma di iniziativa politica e capacità amministrativa, ma anche attraverso la promozione di esperienze associative e cooperativistiche...", sia per quelle aree settentrionali del paese in cui più rilevante è stato l'attivismo del cattolicesimo sociale.

Lungo questa linea d'analisi il volume inquadra i recenti mutamenti che hanno investito il terzo settore nelle sue diverse articolazioni organizzative, sottolineando come all'interno di questo aggregato sociale in realtà si celino attori alquanto diversificati quanto a strategie d'azione, culture, rapporti con gli stakeholders territoriali, per i quali i concetti comunemente usati di terzo settore, privato sociale, non profit, valgono solamente in parte a inquadrare una tale complessità di posizioni. Il riferimento è qui alla crescente differenziazione interna al terzo settore tra organizzazioni maggiormente strutturate, legate oggi sempre a una visione di impresa sociale e allo sviluppo di una imprenditorialità sociale, e realtà più informali di associazionismo volontario, più vicino alle iniziative solidaristiche tradizionali, e alla conservazione dello spirito originario del "dono". Ma questa rimanda anche alla crescita di quelle forme di cittadinanza attiva che esprimono i nuovi bisogni di partecipazione sociale e politica, che dal declino delle forme tradizionali di azione politica, riscoprono oggi nuove aree di (pag. 62) "...Disagio non tutelate e di diritti che l'attuale organizzazione dello stato sociale non può o non riesce a garantire...". L'autore mette altresì in evidenza una quarta forma di organizzazione delle solidarietà allargate legate a una dimensione più strettamente politica dell'azione sociale, quella delle organizzazioni di advocacy, ovvero

di iniziative volte allo (pag. 63) "...Sviluppo di azioni rivendicative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e a scuotere l'inerzia, l'insufficiente iniziativa o i comportamenti dello stato giudicati ingiusti...".

Su questo punto forse si può cogliere una eccessiva articolazione di posizioni in campo, distinguendo tra la dimensione dell'azione sociale orientata alla cittadinanza attiva e le iniziative di advocacy. Entrambe infatti fanno riferimento a una dimensione politica dell'azione sociale, là dove si tratta di promuovere la partecipazione dei cittadini alle arene decisionali del policy making locale e la costruzione di nuove identità collettive, slegate dalle tradizionali appartenenze politiche, verso nuove forme di empowerment della società civile. Da questo punto di vista la pluralizzazione delle forme di impegno civile (Beck, 2000), cui stiamo assistendo all'interno del terzo settore ci sembra debba essere interpretata, come sottolineato da Ota De Leonardis (a, 1999), alla luce di una crescente tripartizione di forme organizzative tra: risorse di reciprocità orientate alla impresa sociale, in cui prevale la dimensione della professionalizzazione delle organizzazioni e la costruzione dei rapporti di collaborazione formalizzata con l'attore pubblico, ma al tempo stesso l'ibridazione con le forme gestionali delle imprese for profit; risorse di reciprocità più orientate a una dimensione altruistica o gratuita, proprie delle reti di volontariato e delle tradizionali forme di impegno solidaristico votate all'autorganizzazione; infine risorse di reciprocità orientate in senso politico, in cui possono essere collocate le forme di advocacy e cittadinanza attiva.

Questi cambiamenti, che in parte concorrono anche al superamento della dicotomia tradizionale tra profit e non profit, si legano d'altra parte al mutamento innescato dai processi di riforma nel campo dei servizi sociali e allo "snaturamento" del carattere originario delle associazioni di terzo settore (Paci, 2004). In merito alla nuove forme di imprese sociali, va evidenziato in particolare il delinearsi di nuove forme organizzative a cavallo tra il mercato e la reciprocità, in grado di mobilitare al proprio interno lavoratori dipendenti e volontari, e all'esterno di rafforzare i canali di collaborazione con l'attore pubblico, ma altresì a stabilire nuovi contatti con gli utenti. In questo quadro come ha modo di sottolineare Ambrosini (pag. 146) "...In una logica economica convenzionale, imprese alternative di questo genere dovrebbero soccombere o essere condannate ad una stentata sopravvivenza...".

Prendendo spunto dai lavori condotti sulla cooperative sociali per l'inserimento lavorativo, l'autore mette in evidenza alcune delle caratteristiche peculiari di queste organizzazioni. Esse si collocano nel contesto di nuove politiche occupazionali, rispondendo con interventi mirati su scala locale all'attivazione dei destinatari delle politiche per il reinserimento lavorativo. In questo senso esse possono essere viste come un ponte tra le condizioni di deprivazione e l'inserimento nel mercato del lavoro. Rompendo in questo senso con gli approcci passivi e risarcitori delle politiche di protezione del lavoro tradizionali, queste organizzazioni che operano nei confronti di particolari target di beneficiari (disabili, ex detenuti, tossicodipendenti, giovani provenienti da situazione di deprivazione) beneficiano al contempo di un rapporto positivo con l'ambiente esterno, con (pag. 147) "...Reti di connessioni sociali e di rapporti interpersonali

che ne facilitano il decollo e ne sostengono lo sviluppo...". Ma queste iniziative si confrontano altresì con il mercato, e (pag. 150) "...Lavorano spesso per imprese orientate al profitto, o devono competere con esse per aggiudicarsi commesse pubbliche...". Rispetto all'impresa for profit usufruiscono di particolari risorse organizzative che non attengono solamente ai trattamenti normativi e fiscali, e alle eventuali donazioni esterne, quanto piuttosto (pag. 148) "...Alla condivisione degli obiettivi, ad un clima interno fluido e collaborativo, alla possibilità di ricorrere a prestazioni volontarie...".

Un altro ambito in cui le organizzazioni di terzo settore intervengono in un rapporto di complementarità con l'attore pubblico è quello delle iniziative a sostegno dell'inclusione sociale degli immigrati. Tra queste si possono ricordare, i servizi di primo aiuto, quelli di accoglienza abitativa, di inserimento e recupero sociale, di orientamento, informazione, insegnamento, formazione professionale, tutela dei diritti, mediazione culturale... Rispetto a queste iniziative Ambrosini distingue tra (pag. 168) "...Un associazionismo caritativo, caratterizzato dall'aiuto diretto alle persone in difficoltà, offerto su base prevalentemente volontaria...un secondo definibile come associazionismo rivendicativo, o di tutela dei diritti... infine l'emergere di quello che può essere definito associazionismo imprenditivo che tende a organizzarsi in forma cooperativa e a fornire agli immigrati servizi più complessi. L'autore mette inoltre in evidenza l'emergere di un altro tipo di intervento legato alla diffusione delle reti etniche. Alquanto differenziate a seconda dei gruppi nazionali e spesso sviluppatasi nell'informalità, queste forme associative svolgono attività di reinserimento sociale e lavorativo dei loro membri.

Nella parte conclusiva del volume, l'analisi viene focalizzata sulle ragioni della partecipazione all'impegno volontario della popolazione giovanile. Il tema sembra legarsi qui al presunto processo di devolontarizzazione (Ascoli, Ranci, 2003) all'interno delle organizzazioni di terzo settore. In particolare il riferimento è al progressivo allontanamento dei giovani dai circuiti del volontariato e alle difficoltà che le organizzazioni incontrano nel rinnovare il loro tessuto costitutivo. In questo quadro, si fa strada l'idea di un volontariato giovanile che (pag. 205) "...Appare attraversato da un minore senso di doverosità, rispetto almeno alle rappresentazioni che abbiamo del volontariato passato, e più animato dalla ricerca di esperienze soggettivamente gratificanti, e possibilmente anche vantaggiose per il corso successivo della propria esistenza...".

Lungo questa linea d'analisi Ambrosini presenta quindi una doppia tipologia della partecipazione all'impegno volontario costruita su due assi di analisi. La prima classificazione si snoda lungo l'asse del significato che i giovani attribuiscono all'esperienza del volontariato. In questa prospettiva si possono distinguere: un volontariato della scoperta, tipico dei più giovani, e parte del più generale processo di costruzione dell'identità; un volontariato dell'inserimento, che coinvolge giovani più maturi alla ricerca di strumenti di formazione e orientamento per un primo ingresso nel mondo del lavoro; il terzo tipo, infine, il volontariato del riequilibrio, legato a una idea dell'agire in cui si sperimentano nuove relazioni di prossimità e forme alternative di socializzazione. Di solito associato a un impegno di chi

ha già trovato un lavoro o ha una sua strada professionale, questo tipo non appare orientato all'acquisizione di capacità professionali, o abilità spendibili al di fuori dell'organizzazione. La seconda classificazione è quella del volontariato come servizio agli altri. In questa dimensione l'autore individua: un volontariato della cura, tipico delle relazioni fondate sulla relazione d'aiuto, d'ascolto, empatia; un volontariato della responsabilità, in cui il servizio è concepito come assunzione di un ruolo nella società; infine un volontariato della militanza, caratterizzato dalla prevalenza di un fondamento politico e orientato al cambiamento della società in generale.

Rispetto a questo tentativo di costruzione di uno spazio tipologico delle diverse forme di azione volontaria, senz'altro da apprezzare, il punto che qui ci preme mettere in evidenza è il valore di una posizione che riconosce la crescente differenziazione di logiche e strategie d'azione all'interno delle iniziative di impegno volontario. Oltre l'ormai sterile caccia agli interessi egoistici che si celano dietro l'impegno altruistico, come giustamente sottolinea l'autore, conviene ammettere (pag. 220) "...Che dono e interesse si compenetrano nell'azione delle persone ordinarie, non sono incompatibili ma si richiamano vicendevolmente...". Per molti giovani in questo senso l'azione volontaria assume un significato complementare alle logiche del lavoro. Questa appare infatti il luogo in cui soddisfare bisogni postmaterialistici, di senso dell'agire, possibilità di espressione personale. Nell'impegno per gli altri, come ci ricorda il titolo del volume, confluisce dunque non solo il senso di un rinnovato bisogno di socialità, ma le stesse aspettative dei soggetti in termini di autonomia e autorealizzazione.

Bibliografia

- Bagnasco A., La costruzione sociale del mercato, Il Mulino, Bologna, 1999
 Beck U., I rischi della libertà, Il Mulino, Bologna, 2000
 Beck U., Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro, Einaudi, Torino, 2000
 Castel M., Disuguaglianze e vulnerabilità sociale, in Rassegna italiana di sociologia, 1, 1997
 Paci M., Le ragioni per un nuovo assetto del welfare in Europa, in La rivista delle politiche sociali, 1, 2004
 Ranci C., Le nuove disuguaglianze sociali in Italia, Il Mulino, Bologna, 2002
 Ranci C., Fenomenologia della vulnerabilità sociale, in Rassegna Italiana di Sociologia, 4, 2002

Andrea Ciarini

Abstract e segnalazioni**01 RELAZIONI INTERNAZIONALI****01.03 Organizzazioni internazionali**

Blanchard Francis. L'Organisation internationale du travail : de la guerre froide à un nouvel ordre mondial / préface de Philippe Séguin. Paris : Éditions du Seuil, c2004. 311 p. 2-02-066177-2.

01.03; organizzazione internazionale; nuovo ordine economico internazionale; mondializzazione dell'economia; storia; OIL

L'autore è stato direttore dell'Organizzazione internazionale del lavoro dal 1974 al 1989 ma era già funzionario dell'Istituto dal 1951. Questo gli consente di ripercorrere quarant'anni di storia dell'OIL. Una storia complessa e travagliata che, partendo dalle credenziali che si era venuta costituendo tra le due guerre, vede la sua strada segnata dalle difficoltà che si collegano con la guerra fredda degli anni del secondo dopoguerra e poi di quel processo di "mondializzazione" che ha caratterizzato lo sviluppo economico e lo sviluppo sociale dell'ultimo trentennio, cioè la partecipazione sempre più ampia di paesi alla crescita dell'economia mondiale nei termini imposti dalla internazionalizzazione e dalla globalizzazione e dal divenire il problema dell'occupazione come un problema mondiale, sia nel senso delle trasformazioni nel modo di lavorare che nella pressione che i non occupati dei paesi più poveri esercitano su quelli ad economia più avanzata. I capitoli del volume ripercorrono passo passo la storia dell'OIL dal suo nascere fino alla caduta del muro di Berlino da questo angolo di visuale privilegiato che è la testimonianza di uno dei suoi funzionari e poi del suo direttore. [LO]

Bfpg: BB-V-10, Cod. 37342

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE**02.03 Protezione sociale**

Pesenti Luca. Il welfare in transizione : le regioni e la sfida della sussidiarietà. Roma : Edizioni Lavoro, c2005. 239 p. (Studi e ricerche; 132). 88-7313-127-1.

02.03; welfare state; politica sociale; amministrazione regionale; Toscana; Lombardia

Le trasformazioni intervenute da alcuni anni in Italia nel settore del welfare hanno determinato l'affermarsi del ruolo delle Regioni nella definizione di modelli di politica sociale. Le Regioni, dunque, possono essere intese quali «sistemi di welfare locale», ove i diversi livelli di governo (regioni, province, comuni) interagiscono fra loro e con gli attori privati, nel cui ambito, in particolare, hanno assunto un ruolo strategico le organizzazioni non profit. Seppure la legge n. 328/2000 ha cercato di ridefinire uno standard unitario nei servizi alla persona, sono andati affermandosi diversi modelli regionali d'intervento sociale, strutturati in altrettanti assetti di governance. Il complessivo sistema istituzionale, come riconfigurato a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, trova ora nel principio di sussidiarietà un fondamentale criterio ordinatore, che, naturalmente, permea anche i singoli sistemi regionali. La Lombardia e la Toscana, rispettivamente, sono presentati quali casi esemplari di invero tendenziale delle due declinazioni della sussidiarietà: quella orizzontale e quella verticale. [FG]

Bfpg: CC-III-29, Cod. 37339

Porcelli Massimo. Le iniziative di "welfare" alla Breda nella prima metà del Novecento. In "Annali della Fondazione Istituto per la storia dell'età contemporanea", 6, 2004, p. 85-118.

02.03; sicurezza sociale; welfare state; relazioni di lavoro; condizioni di lavoro; rappresentanza dei

lavoratori; storia; Ernesto Breda & C.

Bfpg: Per. It., Cod. 37265

02.07 Protezione sociale/Sanità

Huijbers Pieter. Gli assegni di cura nei Paesi Bassi. In "Studi Zancan", V, 2004, n. 3, p. 38-47.

02.07; gestione del sistema di assistenza sanitaria; servizio sanitario; assistenza medica; riforma della sicurezza sociale; Paesi Bassi

Bfpg: Per. It., Cod. 37277

02.09 Protezione sociale/Famiglia

Sjöberg Ola. The role of family policy institutions in explaining gender-role attitudes: a comparative multilevel analysis of thirteen industrialized countries. In "Journal of European social policy", 14, 2004, n. 2, p. 107-123.

02.09; politica per la famiglia; donna; lavoratrice; famiglia; mercato del lavoro; paesi sviluppati

Bfpg: Per. St., Cod. 37287

02.10 Protezione sociale/Disoccupazione

Goldin Roberto. L'indennità del loro scontento : [i disoccupati in Germania]. In "Rassegna sindacale", 50, 2004, n. 33, p. 8-9, 14.

02.10; indennità di disoccupazione; disoccupazione; politica del lavoro; riforma della sicurezza sociale; Germania

Bfpg: Per. It., Cod. 37280

03 SVILUPPO ECONOMICO**03.04 Economia d'impresa**

Cola Eleonora. Andamento economico e produttivo dell'Ercole Marelli dalla fondazione agli anni Cinquanta. In "Annali della Fondazione Istituto per la storia

dell'età contemporanea", 6, 2004, p. 119-147.

03.04; economia d'impresa; produzione; esportazione; storia; Ercole Marelli & C.

Bfgp: Per. It., Cod. 37266

Bagella Michele; Becchetti Leonardo; Londoño Bedoya David Andrés. Investment and export subsidies in Italy: who gets them and what is their impact on investment and efficiency. In "Rivista di politica economica", XCIV, 2004, fasc. III-IV, p. 61-101.

03.04; piccola impresa; promozione delle esportazioni; promozione dell'investimento; investimento; aiuto dello Stato

Il saggio è tratto da un progetto di ricerca di Mediocredito su Finanza e Innovazione nelle piccole e medie imprese italiane. Esso propone un'indagine empirica sulla probabilità per un'impresa di ottenere un incentivo e sugli effetti dei sussidi alle esportazioni ed agli investimenti per un campione di circa 4000 imprese italiane. Inizialmente vengono sinteticamente descritti i caratteri del quadro legislativo italiano in materia di incentivi alle imprese ed i cambiamenti che esso ha subito nel corso del tempo. Successivamente vengono analizzati i fattori che possono avere inciso in modo significativo sulla possibilità di ricevere un incentivo; in particolare il saggio valuta se i cambiamenti strutturali nella politica fiscale avvenuti in seguito alla crisi valutaria del 1992 hanno modificato i criteri di selezione nell'erogazione degli incentivi. Si dimostra come prima del 1992 i sussidi costituissero quasi sempre una perdita per il Tesoro, poiché non modificavano il livello degli investimenti, ma generavano distorsioni in favore delle grandi imprese che erano in grado di esercitare un certo potere di lobby. Dopo il 1992, ma soprattutto dal 1995 al 1997, i sussidi sono stati rivolti soprattutto alle imprese profittevoli ma con problemi di liquidità ed hanno effettivamente contribuito ad aumentare il valore degli investimenti realizzati. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37293

Privatizzazione e riorganizzazione dei servizi di pubblica utilità. Riflessione economica e caso italiano / a cura di Giuseppe Boggetti e Diego Piacentino. In "Economia pubblica", XXXV, 2005, n. 1-2, 355 p.

03.04; privatizzazione; servizi pubblici; impresa; impresa pubblica

Negli ultimi anni si è assistito al passaggio dal modello tradizionale di organizzazione dei servizi di pubblica utilità, incentrata sulla nazionalizzazione, ossia sull'erogazione di tali servizi da parte di grandi aziende monopolistiche di proprietà pubblica, ad un nuovo assetto che è la risultante di fenomeni diversi: la privatizzazione (almeno parziale) delle aziende, la riorganizzazione della struttura aziendale, l'apertura alla concorrenza di segmenti di attività produttiva, il rafforzamento della regolamentazione. Gli studi raccolti in questo numero monografico intendono mettere in luce le relazioni tra queste varie linee di riorganizzazione, individuarne i criteri e le risultanti, nonché identificare la funzione di privatizzazione del processo complessivo. Essi offrono un importante contributo di organizzazione teorica della materia e di approfondimento, sulla base delle indicazioni concettuali e dei dati fattuali, con una particolare attenzione al caso italiano. L'introduzione è a cura di G. Boggetti e D. Piacentino, mentre il saggio di V. Patrizii e quello di L. Campanili e M. Florio individuano gli aspetti organizzativi. I modelli di regolamentazione sono analizzati nel saggio di B. Bosco e L. Parisio ed in quello di M. Beccarello. L'analisi di settori chiave dei servizi di pubblica utilità è affrontata dallo stesso Beccarello, da P. Polidori e da A. Ferrari e M. Giulietti. L'impatto sui prezzi delle riforme dei servizi di pubblica utilità è studiato da M. Florio. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37343

Sur l'entreprise et le droit du travail /

[textes de] Bernard Teyssié ... [et al.]. In "Droit social", 2005, n. 2, p. 127-161.

03.04; impresa; diritto del lavoro; partecipazione dei lavoratori; comitato d'impresa; Francia; Svizzera; USA

L'impresa si trova negli ultimi tempi al centro di un intreccio normativo che sollecita l'insieme delle varie discipline giuridiche e, in particolare, il diritto del lavoro, sia per quanto riguarda gli elementi strutturali dell'impresa in quanto tale, sia in relazione agli aspetti giuridici concernenti le singole società. In questo quadro, una delle questioni più rilevanti è rappresentata dal rapporto che intercorre fra la crescente volontà di promuovere la partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, assicurando la loro presenza in seno ai consigli di amministrazione delle aziende in cui essi operano, e il diritto del lavoro. I vari contributi del dossier si sforzano di analizzare tali problematiche all'interno del contesto francese, esaminando il ruolo dei comitati d'impresa e dell'azionariato dei lavoratori nella vita dell'azienda (M. Germain), il quadro giuridico relativo ai licenziamenti e al trasferimento d'azienda (A. Mazeaud), il rapporto tra diritto penale, impresa e diritto del lavoro (J.F. Cesaro), anche con un'attenzione specifica alla comparazione con altri paesi, come la Svizzera (G. Aubert) e gli Stati Uniti (X. Blanc-Jouvan). [SC]

Bfgp: Per. St., Cod. 37358

Gallino Luciano. Il bel paese sul viale del tramonto. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 10, p. 4-5, 16.

03.04; recessione economica; competitività; struttura industriale; politica industriale; distretto industriale

La mancanza di competitività dell'economia italiana è dovuta a serie debolezze strutturali. Per uscire dal declino industriale è necessario «farsi venire delle idee» in tema di politica economica ed industriale nonché approntare i mezzi per realizzarle. Per inaugurare una politica di questo

tipo va promosso un dialogo permanente fra ministeri, università, istituti di ricerca pubblici e privati, sindacati, associazioni imprenditoriali, unioni professionali, come avviene nei principali paesi europei. I duecento distretti industriali italiani, salvo alcune eccezioni, appaiono trent'anni in ritardo rispetto a quelli di altri stati europei e non certo per l'assenza di tecnici, imprenditori o lavoratori qualificati, ma per difetto d'iniziativa e per l'inadeguatezza degli apparati burocratici governativi, che, invece, potrebbero prendere a modello il quadro organizzativo francese. In tale contesto gli interventi governativi per rilanciare la competitività appaiono più che altro come un placebo. [FG]

Bfpg: Per. It., Cod. 37336

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

The reform of the German Works Constitution Act: a critical assessment / John T. Addison ... [et al.]. In "Industrial relations", 43, 2004, n. 2, p. 392-420.

04.01; diritto del lavoro; riforma legislativa; relazioni di lavoro; Germania

L'analisi condotta delinea, preliminarmente, il processo di revisione del sistema normativo tedesco in tema di lavoro, attraverso i cambiamenti introdotti nel corso del tempo, a partire dal periodo successivo alla prima guerra mondiale. Si evidenzia come per molti anni, e da più parti, il sistema normativo tedesco, in materia di lavoro, sia stato considerato un esempio - anche dagli stessi Stati Uniti - godendo così di una vasta notorietà. L'attenzione è stata focalizzata sull'impatto, a livello economico, derivante dalle recenti modifiche introdotte in ambito legislativo ed in particolare sull'evoluzione del Works Constitution Act. Tuttavia, gli autori concludono di non poter pervenire ad una precisa quantificazione dei riflessi economici derivanti dalle modifiche legislative, ma

propongono un accurato e costante monitoraggio previa individuazione di indicatori chiave di performance, capaci di evidenziare la correlazione esistente. [MT]

Bfpg: Per. St., Cod. 37335

Tosi Paolo; Lunardon Fiorella. Introduzione al diritto del lavoro. 2. L'ordinamento europeo. Roma-Bari: Laterza, 2005. 280 p. (Manuali Laterza; 193). 88-420-7264-8.

04.01; diritto comunitario; diritto del lavoro; diritto costituzionale; UE

Analizzata la questione sulla possibilità di considerare il diritto del lavoro europeo come un'autonoma branca del diritto, ne vengono illustrate le fonti, chiarendo l'ambito di efficacia delle stesse anche alla luce della giurisprudenza costituzionale e comunitaria. Se, però, non risulta agevole tracciare una netta demarcazione rispetto ai singoli diritti nazionali, anche nel quadro del diritto comunitario l'individuazione di una «speciale» disciplina lavoristica non può che fondarsi su di un generale principio di «socialità», ricavabile dal sistema grazie all'apporto della giurisprudenza della Corte di Giustizia. Particolare attenzione è dedicata alla flessibilità nelle sue diverse articolazioni e ricadute in ambito nazionale e comunitario. Viene esaminata, altresì, l'incidenza dei fenomeni di globalizzazione, dell'evoluzione istituzionale dell'Unione Europea e della riforma del Titolo V della Costituzione italiana sul diritto del lavoro europeo e sul diritto del lavoro interno. [FG]

Bfpg: CC-III-24, Cod. 37338

Treu Tiziano. Statuto dei lavori e Carta dei diritti. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 2, p. 193-208.

04.01; diritto del lavoro; contratto di lavoro; diritti dei lavoratori; occupazione precaria; flessibilità del lavoro; relazioni di lavoro; L. n. 30/2003

Bfpg: Per. It., Cod. 37307

Nuovo diritto del lavoro? / [testi di]

Riccardo Del Punta ... [et al.]. In "Democrazia e diritto", XLII, 2004, n. 3, p. 11-146.

04.01; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; sicurezza sociale; assetto del tempo di lavoro; occupazione precaria; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 165/2001; L. n. 243/2004

Il tema monografico di "Democrazia e Diritto" concerne il diritto del lavoro, colto nei suoi orientamenti più recenti che mettono in discussione le categorie concettuali e le garanzie che si sono consolidate nella tradizione. Le riflessioni di R. Del Punta e di A. Trojsi vertono sul cosiddetto Statuto dei Lavori, che mira a predisporre in via legislativa un nucleo minimo di diritti fondamentali comuni a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla tipologia contrattuale. N. Raffone analizza i concetti fondanti della riforma del diritto del lavoro che si è realizzata a partire dal 2001. R. Voza rilancia la pratica della solidarietà, contrapposta all'individualizzazione dei legami sociali, come possibile campo di azione in grado di giustificare la permanenza in vita delle organizzazioni di interessi. Lo studio di R. Santucci verte sulle tutele "apparenti" o "incomplete" nella disciplina dell'orario di lavoro e del part time. Nello studio dell'evoluzione dell'impiego pubblico, caratterizzata dal 1992 al 1998 da una tendenza alla privatizzazione, L. Sgarbi riscontra una volontà di "ripubblicizzare" il lavoro alla dipendenze delle amministrazioni pubbliche, che è emersa nel Decreto Legislativo 165/2001 e nella cosiddetta "Riforma Biagi". G. Villani, analizzando il modello di welfare e l'assetto pensionistico italiano, rileva come nella Legge delega n. 243/2004 siano state assunte come variabili indipendenti le compatibilità finanziarie piuttosto che i principi di protezione sociale. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37366

04.02 Diritti umani

Ichino Pietro. Libertà sindacale e disciplina della rappresentanza. In "Diritto delle relazioni industriali",

XIV, 2004, n. 3, p. 437-458.

04.02; libertà sindacale; rappresentanza dei lavoratori; relazioni di lavoro; contrattazione collettiva; diritto del lavoro; CGIL; CISL

Viene proposta una conciliazione tra le due tradizionali posizioni relative alla disciplina delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro: l'una, riconducibile alla CGIL, favorevole alla istituzione per legge di un meccanismo a suffragio universale di elezione dei rappresentanti sindacali; l'altra, riferibile alla CISL, contraria ad un intervento statale in quanto reputato lesivo dell'autonomia sindacale. Con l'intento di salvaguardare le esigenze essenziali per il buon funzionamento del sistema delle relazioni sindacali, che entrambe le posizioni esprimono, l'autore esplicita le ragioni della avvertita necessità di un intervento legislativo di rango sia ordinario che costituzionale ed i contenuti che lo stesso dovrebbe presentare. L'Autore prefigura anche una fase, precedente al compimento dell'iter della riforma auspicata, di sperimentazione della soluzione proposta tramite accordi-quadro collettivi aziendali, regionali e/o nazionali, che intanto consentirebbero di superare una buona parte dei problemi legati all'efficacia erga omnes dei contratti collettivi. In appendice: il progetto di legge di revisione costituzionale dell'art. 39 della Costituzione; il progetto di legge ordinaria "Disciplina delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro e della contrattazione collettiva con efficacia generale"; lo schema di accordo-quadro collettivo sul riassetto delle relazioni sindacali in azienda. [FG]

Bfpg: Per. It., Cod. 37267

Eguaglianza, nuove differenze, lavori flessibili. Parte seconda / [testi di] Sylvain Nadalet ... [et al.]. In "Lavoro e diritto", XIX, 2005, n. 1, p. 3-143.

04.02; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; diritto del lavoro; flessibilità del lavoro; contratto di lavoro; occupazione

precaria; protezione sociale

Si pubblicano i primi risultati della ricerca cofinanziata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca su "Eguaglianza e differenze nel diritto del lavoro. Dal diritto eguale alle tecniche di diritto diseguale" presentati nel Convegno di studi svoltosi a Pisa il 23 e 24 aprile 2004 dai quattro gruppi delle Università di Genova, Pisa, Bologna e Ferrara che collaborano alla ricerca. S. Nadalet classifica nel suo saggio le differenti tipologie di tecniche di regolamentazione della flessibilità; S. Costantini analizza le esperienze italiane di concertazione a livello locale che si sono registrate negli anni '90, mettendone in luce le caratteristiche salienti, per verificarne successivamente le possibili linee evolutive alla luce dei nuovi assetti del mercato del lavoro; S. Renga identifica nel riproporzionamento, oltre che nell'adeguamento e nella non discriminazione i principi informatori nella protezione sociale dei lavoratori atipici; S. Borelli individua i possibili aspetti discriminatori del sistema previdenziale dei lavoratori non-standard. Il saggio di A. Avio mette in luce le profonde incoerenze in materia di trattamento previdenziale che intercorrono tra le disposizioni riguardanti la collaborazione occasionale gratuita dei parenti dell'imprenditore artigiano e la costituzione di una nuova gestione IVS presso l'INPS per gli associati in partecipazione, da una parte, e l'efficacia giuridica della certificazione nei confronti dei terzi, dall'altra. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37326

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Truini Alessandro. Il "vocabolario" del "Governo locale": considerazioni introduttive. In "Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione", XLX, 2004, n. 2, p. 5-52.

04.03; governo centrale; governo; amministrazione locale

L'autore conduce un'analisi approfondita del "vocabolario" del

Governo locale, iniziando da alcuni concetti base, come quelli di "formula organizzatoria", da intendere come sintesi verbale di precetti (norme) regolanti rapporti tra organi ed enti. Egli sottolinea, tra l'altro, che manca una distinzione decisiva tra federalismo e regionalismo (che corrisponde a quella tra indipendenza e autonomia politica). Segue un breve profilo storico delle caratteristiche del Governo centrale e del Governo locale, nell'ambito del quale è spiegata la distinzione tra comunità di base e comunità di "area vasta". Le variabili organizzative, le differenti funzioni del governo locale, il contesto nel quale il governo locale esiste ed opera, sono ampiamente definiti e descritti. Successivamente viene affrontato il tema del "pluralismo territoriale", così come le sue articolazioni. Le considerazioni conclusive vertono sul problema del Governo locale in una situazione di "indipendenza politica" e di "interdipendenza". Il saggio invita quindi a cogliere l'efficienza e l'efficacia di una situazione costituzionale modellata secondo i principi del federalismo, in funzione delle specificità che presiedono alla distribuzione dei poteri tra centro e periferia. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37347

Liberalizzazioni e mercato dei servizi / [testi di] Fabio Gobbo ... [et al.]. In "L'industria", XXV, 2004, n. 3, p. 437-552.

04.03; servizi pubblici; privatizzazione; mercato; concorrenza

I saggi che compongono la sezione della rivista, dedicata alle liberalizzazioni ed ai mercati dei servizi, vertono sulle istituzioni che a vario titolo regolamentano quei mercati dei servizi che per varie ragioni non riescono a funzionare perfettamente. Vengono quindi analizzate le logiche che debbono ispirare le condotte di intervento di tali istituzioni sul tessuto economico italiano. Il saggio di A. Clò analizza il processo di liberalizzazione del mercato dei servizi aeroportuali, che si è realizzato in seguito alla Direttiva europea del 1998, e le politiche di regolazione,

esaminandone gli effetti in termini di prezzi, qualità ed investimenti. C. Pozzi riprende alcuni strumenti di teoria economica per affrontare lo studio delle Autorità indipendenti, utilizzandoli per individuare un terreno di riferimento coerente in base al quale osservare il sistema della regolazione. L'articolo di A. Biancardi si sofferma sulle caratteristiche generali del settore del gas naturale e individua i motivi che inducono - o meno - all'apertura alla concorrenza, nonché i principali problemi di regolazione. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37294

CNEL. L'utilizzo del Fondo per la retribuzione accessoria nei contratti integrativi delle amministrazioni pubbliche: quadriennio 1998-2001 : rapporto. Roma : CNEL, 2004. 107 p. (Documenti CNEL; 35).

04.03; amministrazione pubblica; amministrazione locale; contrattazione collettiva

Bfgp: CNEL, doc 35, Cod. 37253

Focardi Giovanni. Storia dei progetti di riforma della pubblica amministrazione: Francia e Italia 1943-1948. Bologna : Bononia University Press, 2004. 359 p. (Lavoro e territorio; 1). 88-7395-051-5.

04.03; amministrazione pubblica; riforma amministrativa; storia; Francia; Italia

La riforma della pubblica amministrazione è da sempre al centro dell'attenzione dei politici, dei cittadini e dei tecnici chiamati a formulare progetti e a trovare soluzioni per una società in continuo cambiamento. Nel 1943-45 la fine delle dittature in Francia e in Italia impose ai nuovi governi democratici di occuparsi oltre che dei gravi problemi della ricostruzione materiale e morale dei rispettivi Paesi, della riforma di organi e funzioni dello Stato. In particolare, la ricerca ricostruisce la microstoria della Commissione per la riforma dell'amministrazione, 1944-1947, connettendola alle vicende più generali della transizione istituzionale del nuovo regime

politico. Si propone di adottare una prospettiva comparata per comprendere maggiormente l'intricata vicenda della riforma dell'amministrazione e per capire le ragioni dell'insuccesso dell'Italia a differenza dalla Francia, nazione quest'ultima apparsa come la più indicata per intraprendere un confronto con l'Italia per le somiglianze che si riscontrano a livello di storia dell'amministrazione e delle istituzioni. [GV]

Bfgp: CC-III-25, Cod. 37364

04.04 Politica

Pizzolato Luigi F. I cattolici in politica: super partes o condivisione?. In "Aggiornamenti sociali", 55, 2004, n. 5, p. 376-380.

04.04; politica; partecipazione politica; cattolico; Chiesa cattolica

Bfgp: Per. It., Cod. 37350

Carrieri Mimmo. Il lavoro nell'urna. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 10 (suppl.), p. 1-3.

04.04; sistema elettorale; sindacalismo; relazioni di lavoro; sistema politico

L'azione sindacale non è indifferente al sistema elettorale delle camere rappresentative, ma su di essa incidono maggiormente altri fattori sociali e politici. Ripercorsa l'evoluzione delle relazioni sindacali a seguito dell'introduzione del sistema elettorale maggioritario in Italia, è possibile individuare alcuni aspetti che dovrebbero connotare l'attività dei sindacati nell'attuale scenario politico: un'autonomia propositiva, capace di esporsi con indirizzi netti ma unitari; un'unità sindacale, che sappia «ridurre i danni» quando sono al governo coalizioni meno sensibili al mondo del lavoro; in mancanza di unità sindacale, almeno, per quanto possibile, un'unità di azione, realizzabile tramite l'elaborazione comune di programmi, il confronto con tutte le coalizioni, l'accordo sull'atteggiamento da tenere nei confronti del governo in carica. Presupposto ineludibile per

un'azione così caratterizzata è una valutazione obiettiva sui contenuti delle politiche promesse e adottate, libera da pregiudizi derivanti dagli orientamenti e dalla composizione dei governi in carica. [FG]

Bfgp: Per. It., Cod. 37337

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.01 Scienze sociali

Ornaghi Lorenzo. La ricerca scientifica di interesse sociale: nozione, dimensione, effetti sull'economia e lo sviluppo. In "Studi Zancan", V, 2004, n. 6, p. 132-143.

05.01; ricerca sociale; ricerca; settore terziario; organizzazione volontaria; sviluppo sociale

All'interno di un dossier in cui vengono proposte le relazioni tenute al convegno "L'apporto delle fondazioni alla ricerca scientifica di rilevante interesse sociale", organizzato dalla Fondazione E. Zancan e svoltosi a Roma il 21 maggio 2004, Lorenzo Ornaghi sottolinea l'importanza della ricerca scientifica di interesse sociale, considerandola della stessa dignità scientifica di altre più celebrate forme di ricerca, ed il suo essenziale contributo alla crescita morale e alla tenuta economica del Paese. Accanto a questa considerazione, egli evidenzia però anche la necessità che il terzo settore realizzi ricerche di livello qualitativamente elevato; a tale scopo, dopo avere analizzata la normativa esistente, l'autore propone una definizione di "ricerca scientifica" e di "interesse sociale", suggerendo l'opportunità di un'integrazione fra i due criteri definitivi possibili: l'ambito di cui la ricerca si occupa ed il fatto che essa produca effettivi beni pubblici. [SC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37354

Usages et effets du savoir. Articuler sciences sociales et politiques publiques / [textes de] Erik de Gier ... [et al.]. In "Revue internationale des sciences sociales", LVI, 2004,

n. 179 (1), p. 3-169.

05.01; scienze sociali; politica sociale; sviluppo sociale

Si presentano alcuni risultati di un progetto realizzato nel quadro del programma MOST (Management of social transformations) dell'UNESCO, volto a chiarire i fattori in grado di migliorare l'utilizzo della ricerca scientifica nelle politiche sociali. Il progetto ha avuto origine dalla constatazione che, allo scopo di ridurre la povertà e di sviluppare capacità a livello nazionale per gestire le problematiche sociali, numerose agenzie internazionali e non pochi governi nazionali finanziano progetti di ricerca in scienze sociali per essere sostenuti nel definire modalità d'intervento pertinenti ed effettivamente realizzabili, salvo poi portare avanti politiche pubbliche che in larga misura contraddicono tali raccomandazioni. Il progetto ha dunque tracciato un bilancio delle esperienze - positive e negative - realizzate in 35 paesi di tutti i continenti relativamente alle grandi questioni delle politiche sociali (educazione, protezione sociale, politica dell'abitazione, invecchiamento, migrazioni), allo scopo di fornire ai ricercatori nuovi strumenti per comprendere meglio il contesto in cui le loro ricerche si situano, i possibili finanziatori, le istituzioni politiche alle quali essi si rivolgono. [SC]

Bfpg: Per. St., Cod. 37356

Manzone Gianni. Società interculturali e tolleranza : un contributo: la dottrina sociale della Chiesa. Assisi : Cittadella editrice, 2004. 277 p. (Questioni di etica teologica). 88-308-0796-6.

05.01; analisi transculturale; cultura; relazioni umane; società; Chiesa cattolica

Si propone una concezione della tolleranza alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Una riflessione di questo tipo per essere attuale non può che confrontarsi con i contemporanei processi di globalizzazione, che tendono a soverchiare le culture locali e più deboli ed al contempo alimentano

quelle chiusure, che si manifestano anche nelle forme dei settarismi etnici e dei fondamentalismi religiosi. La società pluralista e multiculturale impone l'approfondimento della nozione di tolleranza ed in particolare della sua funzione nell'ordinamento democratico in vista della migliore convivenza fra le culture. Non basta, però, assicurare l'autonomia dei gruppi per proteggere le diversità, ma è necessario riscoprire l'idea teologica dell'«originaria unità della famiglia umana». Solo qualificando la tolleranza come esigenza morale dell'uomo è possibile collocarla nella dimensione pratica dell'agire volta al riconoscimento della comune umanità dei soggetti, che consente un'autentica comprensione delle differenze. [FG]

Bfpg: CC-III-7, Cod. 37340

05.02 Cultura e storia

Nelle tasche degli impiegati : retribuzioni e stili di vita della burocrazia italiana nell'Otto e Novecento / a cura di Angelo Varni e Guido Melis. Bologna : Bononia University Press, 2004. 246 p. (Lavoro e territorio; 2). 88-7395-052-3.

05.02; storia; funzione pubblica; burocrazia; lavoratore dipendente; sistema di remunerazione; contratto di lavoro

Dopo una rassegna bibliografica (dovuta a Guido Melis) sull'andamento delle retribuzioni degli impiegati del settore pubblico tra l'Unità e oggi, gli altri contributi affrontano questioni particolari con approfondimenti condotti sulla pubblicistica esistente. Il periodo è quello che va dalla fine degli stati preunitari al secondo dopoguerra e ci si occupa, in prevalenza, degli impiegati delle amministrazioni locali e dei ministeri (con l'eccezione dei ferrovieri per i quali l'analisi è condotta dall'Unità agli anni Ottanta del secolo scorso). La questione affrontata però non si limita all'analisi dei livelli retributivi ma affronta anche lo "status" degli impiegati pubblici e il rapporto tra costoro e gli altri lavoratori

dipendenti. L'ultimo intervento (di Laura Cerasi) riguarda il dibattito tra gli impiegati degli enti locali (in particolare della Toscana) a proposito della via più conveniente per favorire miglioramenti retributivi. Le soluzioni contrattualistiche vengono sopraffatte dalla fiducia nella soluzione legislativa che dia stabilità e certezze nello sviluppo della carriera dei dipendenti degli enti locali così come stava già facendo per gli impiegati dello Stato: "Dal punto di vista della dottrina giuridica, gli studi sulla natura del contratto collettivo e sulle origini del diritto del lavoro sottolineano concordi come la contrattazione collettiva e il suo riconoscimento nascano deboli, vengano precocemente sconfitti dall'egemonia orlandiana (Vittorio Emanuele Orlando aveva scritto un manuale che era diventato un classico: Principi di diritto amministrativo, n.d.r.), debbano collocarsi al di fuori della giuspubblicistica e vengano interpretati in gran parte in funzione stabilizzatrice rispetto ad una conflittualità sociale percepita sempre come insostenibile" (p. 245). [LO]

Bfpg: CC-III-26, Cod. 37341

New approaches to global labor history / introduction [by] Michael Hanagan and Marcel van der Linden; [essays by] Jan Lucassen ... [et al.]. In "International labor and working-class history", 2004, n. 66, p. 1-135.

05.02; storia; sindacato; lavoro; migrazione

Utilizzando metodologie innovative e nuovi approcci multidisciplinari, i sei saggi che compongono questo dossier offrono un fondamentale contributo per una "labor history" globale, esplorando aspetti importanti del ruolo del lavoro nel capitalismo mondiale a partire dall'età moderna. J. Lucassen e J.D. Glasco studiano la progressiva espansione del capitalismo occidentale attraverso, rispettivamente, il caso di una "multinazionale ante litteram" (la Dutch East India Company, nel periodo 1595-1795), e dell'attività di agenti commerciali, soldati e

marinai. Il saggio di J. Greene, da un lato, e quello di D. Gabaccia, F. Iacovetta, F. Ottanelli, dall'altro, analizzano il mercato del lavoro internazionale nel XIX e nel XX secolo, con particolare attenzione alla percezione dell'identità da parte dei lavoratori migranti. Infine, i saggi di J. Fowler e V. Silverman studiano le organizzazioni internazionali create dal movimento dei lavoratori nel corso del tempo per reagire al capitalismo globale. [SC]

Bfgp: Per. St., Cod. 37355

Colombo Alessandro. Congregazioni religiose e sviluppo in Lombardia tra Otto e Novecento: il caso delle suore di Maria Bambina. Milano: Vita e pensiero, 2004. 181 p. (Quaderni del Centro di ricerche per lo studio della dottrina sociale della Chiesa; 11). 88-343-1186-8.

05.02; storia; associazionismo; livello locale; sviluppo economico e sociale; Chiesa cattolica; Lombardia

Accanto alla finalità di evangelizzazione, che rappresenta la continuità tra gli ordini tradizionali e le nuove congregazioni religiose, l'impegno di operare nell'ambito socio-economico costituisce la novità di istituti di perfezione come quello studiato in questo volume: le Suore della Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, conosciute anche come «Suore di carità» di Lovere o «Suore di Maria Bambina» e particolarmente attive soprattutto nell'area bresciana. La ricerca (che ha per oggetto un argomento indubbiamente ancora poco noto e frequentato, anche a causa di qualche pregiudizio "laicista") ha preso le mosse dalla convinzione che non fosse affatto casuale l'intreccio fra lo sviluppo economico e sociale della regione più ricca d'Europa, in uno dei suoi periodi di più intensa trasformazione, e l'azione capillare e costante di tali congregazioni nel tessuto sociale e nei luoghi e istituzioni più significativi della vita degli uomini: asili, ospedali, scuole, ecc. Attraverso le testimonianze offerte allo storico da queste figure modeste e spesso anonime, emerge dunque chiaramente il

fecondo legame, in quella fase storica di grandi cambiamenti che fu la prima industrializzazione italiana, fra lo sviluppo locale ed il fenomeno religioso nelle sue varie manifestazioni. [SC]

Bfgp: Quaderni U. Cattolica, 11, Cod. 37361

Giorgi Chiara. La previdenza del regime: storia dell'INPS durante il fascismo. Bologna: Il mulino, c2004. 356 p. (Ricerca). 88-15-10140-3.

05.02; storia; protezione sociale; sicurezza sociale; istituzione sociale; fascismo; INPS

Si ripercorrono le tappe principali dello sviluppo dell'INPS dalle origini sino alla seconda guerra mondiale. Si ricostruisce la storia, analizzando quella che si può definire "interna" dell'Ente, ossia le vicende dei suoi organi dirigenti, l'evolversi della sua struttura organizzativa, le sue politiche di gestione e quella che al contrario viene definita come "esterna" dell'Istituto, seguendo quest'ultimo nei suoi rapporti con le altre soggettività presenti a livello locale e nazionale. Dalla ricerca emerge il ruolo rilevante svolto dall'INPS nel periodo tra le due guerre, quando costituì uno dei perni essenziali di un sistema di controllo articolato territorialmente, rappresentando allo stesso tempo uno dei principali canali nella gestione delle risorse economiche del paese. Una realtà significativa, quella degli enti pubblici economico-finanziari e degli enti di gestione, che viene indagata puntualmente, rapportandola al sistema delle istituzioni sviluppatosi sotto il regime. [GV]

Bfgp: CC-III-21, Cod. 37362

Weber Max. Dalla terra alla fabbrica: scritti sui lavoratori agricoli e lo Stato nazionale (1892-1897) / a cura di Furio Ferraresi e Sandro Mezzadra. Roma-Bari: Laterza, 2005. LII, 169 p. (Biblioteca universale Laterza; 565). 88-420-7499-3.

05.02; storia; sociologia; politica; agricoltura; lavoratore agricolo;

condizioni di lavoro; Germania

Gli scritti giovanili di Weber sui lavoratori agricoli e sulla questione nazionale, sempre più spesso, sono letti non soltanto dal punto di vista della particolare lucidità della diagnosi storica che contengono, ma come una sorta di incunabolo di questioni e categorie che egli stesso avrebbe sviluppato ed elaborato nel corso della sua vita. I lavori qui presentati, risultato di due differenti ricerche sulla condizione dei lavoratori agricoli, la prima condotta nel 1892 dal Verein für Sozialpolitik e la seconda svolta nei mesi successivi dal Congresso evangelico-sociale, mettono in luce i motivi del loro interesse. Essi spaziano dalla scoperta straniante della potenza "oggettiva" del capitalismo e della valenza politica della lotta di classe al tema della "condotta di vita" come snodo pratico tra processo di individuazione del soggetto moderno e coazioni esercitate dal sistema sociale; dalla questione del ruolo storico-sociale della borghesia tedesca al tema della "comunità nazionale" come dispositivo politico-ideologico di ricomposizione delle lacerazioni sociali prodotte dall'avvento del capitalismo; dal problema della "legittimità" del potere e dal concetto di "lotta" ai temi della razionalizzazione e della transizione dalla "comunità" alla "società". [GV]

Bfgp: CC-III-22, Cod. 37365

Hanagan Michael. An agenda for transnational labor history. In "International review of social history", 49, 2004, n. 3, p. 455-474.

05.02; storia; lavoro; politica del lavoro; sindacato internazionale; mercato del lavoro; mondializzazione dell'economia

Bfgp: Per. St., Cod. 37276

05.03 Società e questioni sociali

Poggi Francesco. La concezione organica della società e lo sviluppo economico in Giuseppe Toniolo. In "Il pensiero economico moderno", XXIV, 2004, n. 4, p. 19-31.

05.03; *società; sistema sociale; sviluppo economico; Toniolo Giuseppe*

Bfpg: Per. It., Cod. 37282

[Affaires sociales: une réflexion sur six thèmes essentiels] / [présentation de] Françoise Leclerc; [textes de] Georges Gloukoviezoff ... [et al.]. In "Revue française des affaires sociales", 58, 2004, n. 3, p. 3-248.

05.03; *sistema sociale; esclusione sociale; banca; inserimento professionale; giovani; anziani; protezione sociale; assistenza sociale; lavoro sociale; Francia; Regno Unito; Danimarca; Québec; UE*

Contrariamente ai numeri precedenti, in questo caso la "Revue française des affaires sociales" non ha realizzato un dossier monografico, ma ha preferito offrire alla riflessione di coloro che si occupano di problematiche e politiche sociali un ventaglio di sei tematiche differenti, ma tutte essenziali, approfondite da studiosi ed esperti di fama internazionale. Nel primo articolo, G. Gloukoviezoff si propone di dimostrare in che modo il mancato accesso ai servizi bancari (più diffuso di quanto si creda, come prova ad esempio il caso di molti anziani) finisca per peggiorare il livello di povertà e di esclusione sociale. Al tema dell'inserimento professionale sono poi dedicati due articoli, relativi alle difficoltà incontrate in questo campo rispettivamente dai giovani (K. Julienne, M. Monrose) e dai disabili (J.-L. Metzger, C. Barril) e alle possibili strategie per superarle. Il terzo tema, la protezione sociale, è affrontato da due diverse prospettive: una comparazione dei sistemi di finanziamento della protezione sociale in Francia, Regno Unito e Danimarca (K. Julienne, M. Lelièvre) e una riflessione sulle difficoltà del contenzioso e dell'effettivo accesso al giudizio nell'ambito della sicurezza sociale (I. Sayn). I servizi di assistenza alle persone anziane e il progressivo aumento della loro importanza all'interno dell'odierna società costituiscono il quarto tema,

oggetto della riflessione di F. Djellal e F. e K. Gallouj. La sociologa J. Charbonneau, attraverso una rassegna della letteratura sulle forme di solidarietà familiare sviluppatasi in Québec a partire dalla metà del XIX secolo, fornisce invece un'utile panoramica sulla questione, applicabile sostanzialmente anche in ambito europeo. Il sesto e ultimo tema, il lavoro sociale, è approfondito attraverso due diversi approcci: l'analisi delle diverse dinamiche professionali che si possono realizzare all'interno di un'azienda (F. Aballéa) da un lato e, dall'altro, l'esame delle pratiche di mediazione sociale, tra risoluzione dei conflitti e tentativo di operare una più estesa restaurazione dei rapporti sociali (F. Ben Mrad). [SC]

Bfpg: Per. St., Cod. 37367

De Rosa Giuseppe. Esclusione sociale e cittadinanza incompiuta. In "La civiltà cattolica", 155, 2004, n. 24 (3708), p. 590-599.

05.03; *esclusione sociale; svantaggiato sociale; welfare state; assistenza sociale*

Bfpg: Per. It., Cod. 37251

Costruire l'unità della famiglia umana: l'orizzonte profetico del Cardinale Pietro Pavan (1903-1994) / a cura di Lino Bosio e Fabio Cucculelli; prefazione di Romano Prodi. Roma: Studium, c2004. 284 p., [16] p. di tav. (Coscienza studi; 39). 88-382-3965-7.

05.03; *famiglia; etica; cattolico; Pavan Pietro; Chiesa cattolica*

Realizzato per celebrare il centenario della nascita del Cardinale Pietro Pavan, si pone come obiettivo quello di ricordare questa grande figura e di mostrare tutta la fecondità del suo pensiero, approfondendo quello che è stato il nucleo centrale nella sua riflessione: il concetto di famiglia umana. Diviso in due parti, il libro raccoglie nella prima una serie di saggi che prendono in esame il concetto di famiglia umana secondo diverse prospettive: quella della dottrina sociale della Chiesa (Mario Toso),

quella antropologica ed etica (Card. Angelo Scola), pedagogica (Luciano Corradini), economica (Stefano Zamagni), del diritto dei popoli (Vincenzo Buonomo) e della governance mondiale (Vittorio Emanuele Parsi). La seconda parte è dedicata alla riflessione condotta in occasione del Simposio tenutosi a Treviso il 13 novembre del 2003 proprio in occasione del centenario della nascita del cardinale Pavan, del quale, si offre una documentazione fotografica in cui vengono presentati alcuni dei momenti più significativi della sua vita. [GV]

Bfpg: CC-III-16, Cod. 37363

Magatti Mauro. Mondo contemporaneo e bisogno di comunicazione. In "Storia e società", VI, 2004, n. 25, p. 50-57.

05.03; *partecipazione sociale; comunicazione; società*

All'interno di un numero speciale interamente dedicato alla prima edizione della "Tre giorni Toniolo", patrocinata dalla Fondazione "Giuseppe Toniolo" di Pisa e svoltasi a Pisa e a San Miniato nel novembre 2003 sul tema "Strumenti e occasioni per una moderna forma di partecipazione sociale e politica", il contributo di Mauro Magatti si propone di approfondire il legame fra la complessità del mondo contemporaneo e il suo profondo bisogno di comunicazione e di partecipazione. La frammentazione del tempo, la situazione di "sofferenza collettiva" provocata dalla crescente disgregazione e individualizzazione della società attuale, le forti tensioni (e le conseguenti paure collettive) fra sistemi religioso-culturali, la crisi delle istituzioni, che faticano sempre maggiormente ad essere utili per regolare i processi sociali, economici, umani e culturali della contemporaneità: tutto ciò sfida l'uomo di oggi - e, in particolare, chi si definisce cattolico - a trasferire il senso del legame fra individuo e istituzioni su una scala più ampia, con forme nuove che rafforzino la democrazia non nel suo senso esclusivamente formale e procedurale, ma nel suo significato sostanziale, pena il rischio di

preoccupanti regressioni. [SC]
Bfgp: Per. It., Cod. 37357

Inserra Pier Paolo. Pensare e costruire : la progettazione sociale partecipata in un sistema di welfare comunitario. In "La rivista di servizio sociale", XLIV, 2004, n. 2, p. 21-32.

05.03; partecipazione sociale; integrazione sociale; welfare state; politica sociale
Bfgp: Per. It., Cod. 37258

Organizations today / edited by Riccardo Leoni, Giuseppe Usai. In "Rivista di politica economica", XCIV, 2004, fasc. I-II, 346 p.

05.03; associazionismo; etica; teoria sociale

Un'organizzazione è un'entità composta da persone che svolgono contestualmente determinate attività finalizzate ad un obiettivo comune. La scienza dell'organizzazione si caratterizza attualmente per la presenza di due dimensioni: da una parte le principali linee di ricerca sono tese a definire le caratteristiche assunte dalle organizzazioni di fronte ai cambiamenti delle variabili tecnologiche e del contesto socio economico internazionale, e a delineare lo stato dell'arte della teoria; dall'altra parte la ricerca è volta a stimare la valenza strutturale di concetti come "complessità sistemiche ed epistemologiche". I papers di questo numero speciale, che si muovono nelle due prospettive indicate, sono una selezione dei contributi presentati alla Conferenza "Organizzazione, oggi", tenutasi all'Università di Cagliari nel giugno 2003. In questo quadro si afferma un nuovo paradigma che mette in luce l'evolversi di un'entità sensibile e modellata dalle motivazioni, dalle emozioni, dai valori etici e dalle norme e dall'interazione dei comportamenti degli attori, i quali sono in grado di generare enormi risparmi nei costi di transazione. Sugli aspetti etici nelle organizzazioni si soffermano il saggio di L. Caselli e quello di S. Urban, mentre sulla teoria delle

motivazioni è incentrato il saggio di A. B. C. Killmer e C. Ramus; il contributo di A. Bergknapp concerne gli effetti degli aspetti emozionali sulle organizzazioni. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37301

05.04 Filosofia, etica e religione

Salomone Riccardo. La responsabilità sociale dell'impresa: riflessioni a margine di una strategia europea sullo sviluppo sostenibile. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 2, p. 379-390.

05.04; responsabilità sociale; impresa; relazioni di lavoro; sviluppo sostenibile; diritto del lavoro; diritto comunitario; UE; Italia

La Comunità europea ha avviato un programma sulla "corporate social responsibility" con l'obiettivo di favorire la convergenza tra politica industriale, politica per l'occupazione e sviluppo sostenibile. Anche nel nostro Paese questo tema è entrato nel dibattito politico e sindacale. Tuttavia, per la sproporzione tra l'ampiezza del dibattito culturale legata all'agire etico delle organizzazioni e le sue ricadute in termini normativi, sulla responsabilità sociale prevale un atteggiamento di cautela. L'autore sottolinea, in questo senso, come il concetto di "corporate social responsibility", se utilizzato per l'appiattimento dei consueti strumenti di regolazione del lavoro, specie nella loro dimensione collettiva, implica uno svuotamento delle relazioni industriali basate sul contratto e sul conflitto collettivo. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37310

Ferraresi Marco. Responsabilità sociale delle imprese: il ruolo del diritto del lavoro. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 2, p. 391-415.

05.04; responsabilità sociale; impresa; diritto del lavoro; diritto comunitario

Bfgp: Per. It., Cod. 37311

Marramao Giacomo. Il mondo e l'Occidente oggi : il problema di una sfera pubblica globale. In "Parolechiave", 2004, n. 31, p. 23-41.

05.04; filosofia; cultura; identità culturale; mondializzazione dell'economia; politica; Europa; USA
Bfgp: Per. It., Cod. 37286

Papini Roberto. Thirty years of work in defence of the human person. In "Notes et documents", XXIX, 2004, n. 69/70, p. 48-55.

05.04; filosofia; sistema di valori; diritti umani; Maritain Jacques; Institut International Jacques Maritain
Bfgp: Per. St., Cod. 37264

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.07 Infrastrutture educative

Benussi Fulvio. Scuola dell'autonomia e Rappresentanze sindacali unitarie. In "Aggiornamenti sociali", 55, 2004, n. 5, p. 344-353.

06.07; scuola; riforma scolastica; personale docente; sindacato; rappresentanza dei lavoratori
Bfgp: Per. It., Cod. 37349

06.09 Obiettivi e metodi di formazione

Autour de l'expérience et de sa validation / introduction [par] Patrick Mayen; [textes par] Jean-Frédéric Vergnies ... [et al.]. In "Formation emploi", 2004, n. 88, p. 5-77.

06.09; esperienza professionale; formazione in alternanza; valutazione del livello di formazione; certificazione delle qualificazioni; Francia

Più di una volta la rivista "Formation emploi" ha approfondito, da varie angolazioni, il tema del rapporto fra apprendimento ed esperienza. Il dossier si inserisce in questo percorso di approfondimento,

tenendo conto anche del vivace dibattito che si sta articolando in Francia in relazione al ruolo e alle modalità di applicazione della "Validation des acquis de l'expérience" (Vae), ai diversi possibili strumenti di certificazione delle qualificazioni e all'importanza dell'azione delle parti sociali nello sviluppo di tali strumenti. Fra i contributi, diretti ad analizzare problematiche e potenzialità insite in questo tipo di certificazione, si segnala uno studio di caso volto alla comparazione del funzionamento di due uffici postali (S. Caroly, Y. Clot). Completa il dossier una bibliografia selettiva sulla Vae relativa al periodo 1999-2004. [SC]

Bfgp: Per. St., Cod. 37297

07 SVILUPPO RURALE, AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

07.02 Agricoltura

CNEL. Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola : l'agricoltura italiana tra passato e futuro : rapporto. Roma : CNEL, 2004. 298 p. (Documenti CNEL; 40).

07.02; agricoltura; capitale umano; donna; giovani

Bfgp: CNEL, doc 40, Cod. 37254

Costabile Lilia; De Benedictis Michele. Manlio Rossi-Doria, le scienze sociali e l'economia. Suggestioni da un primo scavo dell'Archivio. In "La questione agraria", 2004, n. 3, p. 29-53.

07.02; politica agricola; sviluppo agricolo; sviluppo economico; scienze sociali; Rossi-Doria Manlio; Mezzogiorno

Bfgp: Per. It., Cod. 37285

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.02 Impresa industriale

Factory regimes and the dismantling of established labour in Asia : a review of cases from large

manufacturing plants in China, South Korea and Taiwan / Theo Nichols ... [et al.]. In "Work, employment and society", 18, 2004, n. 4, p. 663-685.

08.02; gestione industriale; industria; organizzazione della produzione industriale; contratto di lavoro; condizioni di lavoro; flessibilità del lavoro; Cina; Corea del Sud; Taiwan

L'articolo concerne i regimi di lavoro nell'industria ed in particolare i cambiamenti che si sono verificati in tali regimi nell'Asia Orientale. Esso trae spunto dal saggio di M. Burawoy "La Politica della produzione" del 1985 che è noto per la teoria del dispotismo egemonico, secondo la quale il management dell'industria riesce attraverso la contrattazione ad imporre condizioni contrattuali meno favorevoli agli operai, la cui forza contrattuale è limitata dalla possibilità che la mobilità del capitale produttivo possa estrometterli dalla produzione. Il saggio di Burawoy distingue tre aspetti dei regimi di lavoro: il controllo sul lavoro, la retribuzione - comprensiva dei trasferimenti alle famiglie e dei benefit - la tipologia contrattuale. Nel presente articolo sono prese in considerazione tre imprese, rispettivamente di Cina, Taiwan e Corea del Sud, delle quali vengono analizzate le metodologie manageriali e vengono individuate le peculiarità rispetto ai tre aspetti indicati da Burawoy. Tutte e tre le imprese mettono in atto il dispotismo egemonico, soprattutto attraverso un grado di flessibilità contrattuale molto più elevato che in Europa. [CS]

Bfgp: Per. St., Cod. 37302

08.11 Energia

Beccio Emma; Piacenza Massimiliano. Liberalizzazione e integrazione verticale delle utilities elettriche: evidenza empirica da un campione italiano di imprese pubbliche locali. In "Economia pubblica", XXXIV, 2004, n. 6, p. 5-27.

08.11; energia elettrica;

distribuzione di energia elettrica; impresa; integrazione verticale

Bfgp: Per. It., Cod. 37283

08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario

Caroly S.; Weill-Fassina A. Évolutions des régulations de situations critiques au cours de la vie professionnelle dans les relations de service. In "Le travail humain", 67, 2004, n. 4, p. 305-332.

08.17; settore terziario; lavoratore dei servizi; qualificazione professionale

Bfgp: Per. St., Cod. 37318

10 TRASPORTI

10.01 Trasporti

Marletto Gerardo. Paradigmi dell'intervento pubblico e politica italiana dei trasporti: una rilettura critica. In "Economia pubblica", XXXIV, 2004, n. 6, p. 69-96.

10.01; trasporti; politica dei trasporti; competitività

Bfgp: Per. It., Cod. 37284

11 FINANZA

11.03 Sistema monetario internazionale

Segreto Luciano. Stati Uniti, Europa e crisi del sistema monetario internazionale (1968-1973). Verso la fluttuazione generale delle monete. In "Rivista di storia economica", XX, 2004, fasc. 2, p. 175-206.

11.03; sistema monetario internazionale; recessione economica; storia; Europa; USA

Bfgp: Per. It., Cod. 37275

12 MANAGEMENT

12.05 Gestione del personale

Perone Gian Carlo. Osservazioni sul valore giuridico della certificazione regolata dal d. lgs. n. 276 del 2003. In "Il diritto del lavoro", LXXVIII, 2004, n. 1-2, p. 1-18.

12.05; contratto di lavoro; diritto del lavoro; D. lgs. n. 276/2003

Bfgp: Per. It., Cod. 37255

Caldwell Raymond. Rhetoric, facts and self-fulfilling prophecies: exploring practitioners' perceptions of progress in implementing HRM. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 3, p. 196-215.

12.05; gestione delle risorse umane; sviluppo dell'organizzazione; organizzazione dell'impresa; Regno Unito

L'articolo si propone di individuare le cause del significativo "scollamento" tra applicazioni pratiche e concezioni teoriche in materia di HRM (Human resource management), presso le imprese del Regno Unito che, peraltro, considerano questi aspetti di vitale importanza. L'analisi è condotta attraverso un'indagine basata sulla somministrazione, via posta, di questionari distribuiti al personale e ai responsabili delle risorse umane, ad un campione di 350 compagnie selezionate casualmente da un elenco di 500 maggiori imprese britanniche. Dall'universo individuato, sono pervenuti 98 questionari completi, pari al 28 per cento del tasso di risposta, a cui hanno fatto seguito 24 interviste a membri dei consigli di amministrazione delle imprese esaminate. Dall'indagine condotta è emerso non solo che i processi volti all'implementazione dell'HRM sono caratterizzati da un approccio contraddittorio e incompleto, ma che esistono anche seri dubbi circa il ruolo stesso della funzione risorse umane nell'agevolare, controllare e guidare i processi necessari al miglioramento della gestione. [MT]

Bfgp: Per. St., Cod. 37298

12.06 Tecnologia

Therriault P.-Y.; Rhéaume J.; Streit

U. Identité de métier en péril chez des machinistes suite à des transformations organisationnelles et technologiques. In "Le travail humain", 67, 2004, n. 4, p. 333-357.

12.06; cambiamento tecnologico; psicologia del lavoro; relazioni umane; organizzazione del lavoro; professionalità

Bfgp: Per. St., Cod. 37319

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Pellegrino Anna. "Il gran dimenticato": lavoro, tecnologia e progresso nelle relazioni degli "operai" fiorentini all'Esposizione di Milano del 1906. In "Memoria e ricerca", XII, 2004, n. 17, p. 165-190.

13.01.1; lavoro; tecnologia; storia

Nel descrivere il "viaggio d'istruzione" - su iniziativa del Comune di Firenze e dell'Unione generale fra gli esercenti, commercianti e industriali di Firenze - di un gruppo di 133 operai fiorentini all'Esposizione internazionale di Milano del 1906, l'autrice evidenzia il tentativo istituzionale di coinvolgere questi "operai intellettuali" (scelti con particolare attenzione a quell'aristocrazia operaia rappresentata a quel tempo dai tipografi e da altri operai di mestiere, profondamente integrata in un contesto urbano artigiano vivace ed attivo), utilizzando la loro partecipazione in termini di adesione alle finalità e ai valori dell'Esposizione stessa. In realtà, l'esame delle relazioni scritte dagli operai mostra che, accanto all'ammirazione per il processo di industrializzazione e per la magnificenza del progresso tecnico (le macchine) tipico dei grandi centri industriali, in questi operai sussiste un forte senso di distanza, se non di estraneità, verso tali fenomeni. L'articolo fa parte di un numero

monografico intitolato «Esposizioni in Europa tra Otto e Novecento. Spazi, organizzazione, rappresentazioni», dedicato a celebrare il decennale della rivista approfondendo in chiave pluridisciplinare e comparata il modo in cui questi "spazi" (da Londra, nel 1851, a New York, nel 1939-1940) hanno tentato di riunire il mondo in un unico luogo, in modo da renderlo veramente globale. [SC]
Bfgp: Per. It., Cod. 37359

Erhel Christine; Zajdela Hélène. The dynamics of social and labour market policies in France and the United Kingdom: between path dependence and convergence. In "Journal of European social policy", 14, 2004, n. 2, p. 125-142.

13.01.1; politica del lavoro; mercato del lavoro; politica sociale; protezione sociale; Francia; Regno Unito

Bfgp: Per. St., Cod. 37288

Guida alla tutela del lavoratore 2005 / Livia Ricciardi ... [et al.]. Roma : Edizioni Lavoro, c2004. 378 p. (Guide EL; 37). 88-7313-115-8.

13.01.1; lavoro; occupazione; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; contratto di lavoro; relazioni di lavoro; sicurezza sociale; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 276/2003

Il mondo della produzione e del lavoro è da anni in profonda trasformazione e le normative sono costrette ad adeguarsi rapidamente per rispondere ai cambiamenti. La "Guida alla tutela del lavoratore" è lo strumento ormai "classico" che Edizioni Lavoro offre ai dirigenti e agli operatori sindacali, ai professionisti, ai singoli lavoratori e a tutti coloro che hanno necessità di approfondire gli aspetti relativi al mondo del lavoro e alla sua regolamentazione. Oltre alle tematiche tradizionali riguardanti il rapporto di lavoro, il volume prende in esame i cambiamenti introdotti dalla legge 30/03 e dal relativo decreto legislativo di attuazione, con un'attenzione speciale alla

definizione delle nuove tipologie contrattuali: somministrazione di manodopera, lavoro a progetto, contratto di inserimento, nuovo apprendistato. Altre interessanti novità riportate in questa Guida sono quelle relative alle forme di previdenza, obbligatorie e complementari, oggetto di recenti normative varate dal governo. [RR]
Bfgp: Guide, Cod. 37296

13.01.2 Mercato del lavoro

Ces territoires qui façonnent l'insertion / introduction [de] Patrice Caro et Valérie Roux; [textes de] Gilles Margirier ... [et al.]. In "Formation emploi", 2004, n. 87, p. 5-105.

13.01.2; inserimento professionale; mobilità della manodopera; occupazione; livello locale

Anche se l'orizzonte economico-sociale, in quest'epoca caratterizzata dalla globalizzazione, si va progressivamente estendendo all'intero pianeta, l'inserimento professionale dei giovani lavoratori continua a giocarsi sostanzialmente a livello locale: la mobilità geografica interessa, in media, un giovane su quattro. Il dossier approfondisce la questione con riferimento sia all'importanza dei territori nell'evoluzione professionale dei giovani al loro ingresso nel mondo del lavoro, sia al ruolo della mobilità geografica all'inizio del loro percorso. I vari contributi si soffermano, in particolare, sul ruolo esercitato dalla dimensione regionale sugli inizi della carriera professionale e sugli esiti della mobilità geografica dei giovani lavoratori, sensibilmente diversi a seconda della struttura economico-sociale della regione di partenza e di quella d'arrivo. Nelle conclusioni, si evidenzia che la riproduzione sociale appare fortemente marcata dall'impronta data dall'origine geografica ("a tale territorio, tale avvenire"). [SC]
Bfgp: Per. St., Cod. 37312

Schwartz Gregory. Core and periphery of the "collective": labour segmentation in the Russian

industrial enterprise. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 3, p. 271-285.

13.01.2; mercato del lavoro; struttura dell'occupazione; impresa industriale; Russia

Bfgp: Per. St., Cod. 37300

Varesi Pier Antonio. Azione sindacale e tutela nel mercato del lavoro: il bilateralismo alla prova. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 2, p. 226-232.

13.01.2; mercato del lavoro; contrattazione collettiva; sindacalismo; relazioni di lavoro; diritti dei lavoratori

La crescita della competizione internazionale induce tutti i paesi a ripensare le tradizionali forme di tutela del lavoro. La tendenza in atto nei paesi occidentali sembra, in questo senso, dirigersi verso tre direzioni. Da un lato si assiste alla rimozione delle rigidità e dei vincoli che gravano sulle condizioni di impiego; in secondo luogo la rimodulazione delle tutele esistenti verso la predisposizione di un numero limitato di principi inderogabili per ogni tipo di rapporto di lavoro, rompe i vecchi quadri normativi, incentrati sull'opposizione insider/outsider. Infine, il ripensamento degli strumenti di tutela va nella direzione di un sistema non meramente risarcitorio, ma attivante delle capacità di autoprotezione degli individui, attraverso la formazione professionale e l'accento posto sui sistemi bilaterali. In questo quadro, l'autore sottolinea l'importanza di una forma di protezione sociale capace di agire non solo sul rapporto di lavoro, ma anche nelle fasi propedeutiche al lavoro, e in generale lungo le carriere occupazionali dei lavoratori. E' da qui che può nascere un nuovo disegno di partecipazione bilaterale all'intervento sul mercato del lavoro, che potrebbe aprirsi anche all'erogazione dei sostegni al reddito e all'attività dei servizi per l'impiego. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37309

Il benchmarking delle politiche di sostegno alla mobilità geografica dei lavoratori / [testi di] Sanford M. Jacoby ... [et al.]. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 4, p. 667-762.

13.01.2; mobilità della manodopera; mercato del lavoro; efficienza; Scandinavia; USA; UE; Italia

I mercati del lavoro caratterizzati da mobilità geografica presentano vantaggi economici indubbi: efficienza allocativa, espressa dall'impiego nel posto di lavoro più consono alla propria capacità per ciascun lavoratore, e riduzione della disoccupazione ove non vi sia omogeneità nella crescita in differenti aree del mercato. In questa sezione monografica dedicata ai vantaggi della mobilità territoriale e alle politiche di sostegno alla mobilità, S. M. Jacoby e M. W. Finkin ricostruiscono il quadro legale che ha favorito la mobilità territoriale negli Stati Uniti e presentano i dati relativi a questo fenomeno, sia per quello che riguarda le tendenze, sia per il contesto comparato. A. C. Neal espone una retrospettiva sugli accordi finalizzati alla costituzione di un mercato del lavoro comune nei Paesi scandinavi: l'esperienza di questi Paesi rappresenta un esempio di graduale processo di apertura amministrativa e di regolazione di tipo cooperativo. O. Farkas e O. Rymkevitch mettono in evidenza la riluttanza dei Paesi membri dell'UE ad accettare restrizioni al loro potere in materia di immigrazione, sottolineando come provvedimenti adottati a livello comunitario rappresentino un accordo che è il minimo comune denominatore tra le diverse posizioni. M. Tiraboschi pone nel suo saggio alcune premesse metodologiche e concettuali per lo sviluppo degli studi delle politiche di promozione della mobilità in Italia. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37328

Zhu Ying; Warner Malcolm. Changing patterns of human resource management in contemporary China: WTO accession and enterprise responses. In "Industrial relations

journal", 35, 2004, n. 4, p. 311-328.

13.01.2; *risorse umane; gestione delle risorse umane; commercio internazionale; Cina; OMC*
Bfgp: Per. St., Cod. 37330

13.01.3 Occupazione

Davoine Lucie. Le New Deal for young people: des évaluations contrastées. In "Travail et emploi", 2005, n. 101, p. 7-19.

13.01.3; *politica dell'occupazione; disoccupazione; occupazione giovanile; giovani; Regno Unito*

Il New Deal for young people (NDYP) è un programma lanciato dal Governo Blair nel 1998 e si rivolge ai giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni che sono disoccupati da più di sei mesi. E' a questo programma che guardano con interesse gli studiosi della materia quando rilevano concordi il basso livello di disoccupazione che caratterizza quel paese negli ultimi anni. Si può tentare oggi un bilancio - dopo quelli che sono stati fatti in Gran Bretagna - da parte di studiosi del Continente che analizzi i risultati delle valutazioni inglesi. Il NDYP ha prodotto la riduzione della disoccupazione a lungo termine ma la sorte di coloro che ne sono stati i beneficiari ritorna ad essere precaria alla fine del programma. Il NDYP inoltre raramente garantisce un impiego di qualità e spesso rafforza le disuguaglianze sul mercato del lavoro (anche perché il programma interviene soprattutto nei confronti di coloro che sono i più sfavoriti); infine non contribuisce a diminuire la segmentazione del mercato del lavoro e le differenze che vi sono tra le regioni del Sud e quelle del Nord della Gran Bretagna. L'articolo prende in esame le teorie e i principi che sono all'origine del NDYP e infine discute i metodi di valutazione che sono stati utilizzati dai ricercatori britannici per arrivare a concludere che c'è la necessità di essere prudenti per i risultati non sempre definiti che sono emersi dalle analisi. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 37344

Giret Jean-François; Lopez Alberto. Les politiques publiques au coeur des trajectoires des jeunes. In "Travail et emploi", 2005, n. 101, p. 31-43.

13.01.3; *politica dell'occupazione; occupazione giovanile; giovani; disoccupazione; inserimento professionale; Francia*

L'attenzione prestata in Francia al consistente numero di giovani che hanno abbandonato l'insegnamento secondario dopo il 1994 senza conseguire il diploma, mette in luce le caratteristiche dell'"inserimento alla francese" cioè di quel complesso di provvedimenti che erano mirati ad abbassare la disoccupazione giovanile. La serie di inchieste compiute dal CEREQ consentono di valutare gli effetti di quelle politiche di inserimento e di esprimere giudizi positivi sulle misure che non solo hanno consentito di evitare prolungate disoccupazioni a quei giovani ma anche di evitare la loro marginalizzazione e di mantenerli in contatto con il mondo del lavoro. Quello che è stato definito "inserimento alla francese" si è venuto caratterizzando negli ultimi decenni secondo tre direttrici che prescindono dal variare della composizione politica dei governi: la proposta di una qualificazione professionale, complementare a quella iniziale e sovente basata sull'alternanza tra formazione e lavoro; il mantenimento dei giovani nell'ambiente di lavoro con i contratti di solidarietà che offrono una occupazione a margine di quelle considerate produttive; l'attenzione volta ai giovani in attesa di rientrare al lavoro con dispositivi che tendono a ridurre le differenze a favore dei giovani più svantaggiati. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 37345

Cesareo Vincenzo. Si ai valori, no ai partiti: ecco gli adulti giovani. In "Vita e pensiero", LXXXVII, 2004, n. 6, p. 17-25.

13.01.3; *occupazione giovanile; giovani; occupazione precaria; famiglia*

Bfgp: Per. It., Cod. 37281

Pinto Vito. Note in tema di lavoro subordinato a prestazioni ripartite (o job sharing). In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 3, p. 547-568.

13.01.3; *lavoro ripartito; assetto del tempo di lavoro; occupazione precaria; lavoratore dipendente; diritto del lavoro; D. lgs. n. 276/2003*
Bfgp: Per. It., Cod. 37270

13.02 Qualificazione professionale e collocamento

13.02.2 Qualificazione professionale

Mattioli Patrizia. La competenza necessaria. In "Rassegna sindacale", 50, 2004, n. 32, p. 8-10.

13.02.2; *professionalità; qualificazioni; qualificazione professionale; certificazione delle qualificazioni; CGIL; Italia; UE*
Bfgp: Per. It., Cod. 37292

13.02.4 Collocamento

Druker Janet; Stanworth Celia. Mutual expectations: a study of the three-way relationship between employment agencies, their client organizations and white-collar agency "temps". In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 1, p. 58-75.

13.02.4; *servizi per l'occupazione; agenzia di lavoro temporaneo; assetto del tempo di lavoro*
Bfgp: Per. St., Cod. 37316

13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi

13.05.1 Assetto del tempo di lavoro

Quaranta Mario. Information communication technology e orario di lavoro: flessibilità e controllo sindacale. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 3, p. 525-546.

13.05.1; orario di lavoro; organizzazione del lavoro; contrattazione collettiva; sindacato; tecnologia dell'informazione
Bfgp: Per. It., Cod. 37269

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Casale Giuseppe. Il rapporto di lavoro subordinato: sfide e opportunità. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 3, p. 648-664.

13.06.1; relazioni di lavoro; lavoratore dipendente; contratto di lavoro; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; diritto internazionale

Bfgp: Per. It., Cod. 37273

Welz Christian; Kauppinen Timo. The role of social dialogue in the acceding countries during the preparatory phase for Economic and Monetary Union (EMU). In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 20, 2004, n. 4, p. 583-603.

13.06.1; relazioni di lavoro; patto sociale; sviluppo economico e sociale; UE. Stati membri; UE

Bfgp: Per. St., Cod. 37262

The effects of privatisation on Turkish industrial relations through employee ownership: the case of Kardemir / Halis Yunus Ersöz ... [et al.]. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 20, 2004, n. 4, p. 605-629.

13.06.1; relazioni di lavoro; privatizzazione; sindacato; Turchia

Bfgp: Per. St., Cod. 37263

Iankova Elena; Turner Lowell. Building the New Europe: western and eastern roads to social partnership. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 1, p. 76-92.

13.06.1; relazioni di lavoro; sviluppo

economico e sociale; politica economica; politica sociale; UE; Bulgaria; Polonia; Germania; Regno Unito

Bfgp: Per. St., Cod. 37317

Magnani Mariella. Il diritto del lavoro tra universalità e flessibilità delle tutele. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 2, p. 209-217.

13.06.1; relazioni di lavoro; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; contratto di lavoro; occupazione precaria; sicurezza sociale; L. n. 30/2003

Tra i problemi più urgenti per il Paese, quello dell'approvazione di una nuova disciplina della tutela del lavoro appare oggi quanto mai centrale. La tendenza accentuata a metà degli anni novanta verso la destrutturazione del mercato del lavoro e la frantumazione del modello tipico del lavoratore subordinato a tempo determinato, rende necessario, non semplicemente la raffinazione del concetto di subordinazione, ma una rimodulazione delle tutele sul ventaglio frastagliato di relazioni di lavoro oggi emergenti. L'autrice sottolinea come dalla crisi della tradizionale impostazione giuridica sul lavoro subordinato si richieda oggi la definizione di una Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, che non sia semplicemente un affinamento del progetto di Statuto dei Lavori del 1998, ma un serio intervento di razionalizzazione che comprenda la disciplina dei rapporti individuali e tutti gli istituti di welfare. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37308

Sallaz Jeffrey J. Manufacturing concessions : attritionary outsourcing at General Motor's Lordstown, USA assembly plant. In "Work, employment and society", 18, 2004, n. 4, p. 687-708.

13.06.1; relazioni di lavoro; condizioni di lavoro; industria dei veicoli a motore; industria manifatturiera; USA

I lavoratori della fabbrica di

automobili della General Motors di Lordstown, Ohio, USA, noti nella letteratura sociologica industriale per la loro militanza durante una vertenza del 1972, hanno sottoscritto una serie di contratti che hanno previsto la riduzione del personale, negli ultimi tre decenni, da 12.000 a 3.000 unità. Attraverso l'effettuazione di circa 60 interviste a 20 lavoratori, questa ricerca ricostruisce come si sia modificata la politica della società nei confronti delle eccedenze di personale, al variare delle condizioni economiche e sociali della regione e della nazione. Sono emersi tre aspetti concernenti il regime di lavoro a Lordstown. Il miglioramento delle condizioni di lavoro ed un maggiore controllo da parte dei lavoratori del processo produttivo ha in qualche modo compensato l'impossibilità da parte degli operai di contrastare la riduzione dei posti di lavoro; è emersa una diffusa sfiducia da parte dei lavoratori aderenti al sindacato verso i loro leader; da parte dei giovani lavoratori si è manifestata un'attiva identificazione con l'azienda. [CS]

Bfgp: Per. St., Cod. 37303

Muholland Kate. Workplace resistance in an Irish call centre : slammin', scammin', smokin' an' leavin'. In "Work, employment and society", 18, 2004, n. 4, p. 709-724.

13.06.1; atteggiamento dei lavoratori; atteggiamento verso il lavoro; atteggiamento degli imprenditori; produttività; servizi al cliente; Irlanda

In questo articolo l'autrice studia la formazione di comportamenti collettivi sul luogo di lavoro tra i dipendenti di un call centre irlandese, sostenendo che tali comportamenti mettono in luce aspetti importanti e repressi di resistenza sul luogo del lavoro. Questi comportamenti sono rappresentati attraverso uno schema analitico che consente di comprendere la complessità dei processi di resistenza dei lavoratori dei call centre. Attraverso accordi taciti, mutua approvazione ed empatia si sviluppano organiche alleanze tra lavoratori, che in questo modo collaborano e cooperano

nello sfidare i comportamenti manageriali. Alcuni esempi di tali alleanze sono silenziose pratiche di disimpegno dalla cultura aziendale, che incidono sulla produttività dell'impresa, ma che sono anche espressione dell'incapacità di una strategia organizzata che sia in grado di sfidare il potere dei manager nella fissazione dei salari e degli standard di produttività. D'altra parte il sindacato non è sufficientemente forte per costituire una controparte efficace nella negoziazione dei livelli di queste variabili. [CS]

Bfpg: Per. St., Cod. 37304

Special issue on the future of work / [edited by] Peter Nolan. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 5, p. 378-466.

13.06.1; relazioni di lavoro; futuro del lavoro; sindacalismo; servizi per l'occupazione; Regno Unito

I papers di questo numero monografico mettono in luce il peso delle relazioni di potere, delle istituzioni e, più in generale, delle forze economiche, produttive e politiche nella ridefinizione del mondo del lavoro negli ultimi tempi. P. Nolan nel saggio introduttivo mostra come, contrariamente a tutte le previsioni, si sia assistito ad un rilancio del sindacalismo in molti luoghi di lavoro in Gran Bretagna, in conseguenza di iniziative tese a migliorare la posizione dei lavoratori atipici, delle minoranze etniche e dei lavoratori in nero. S. Oxenbridge e W. Brown analizzano le opinioni dei manager e dei rappresentanti sindacali che operano in imprese dove si sono sviluppate solide relazioni cooperative tra le parti sociali. L'articolo di S. Tailby, M. Richardson, P. Stewart, A. Danford e M. Upchurch prende in esame alcune strategie sindacali, inerenti al caso studio del Servizio sanitario nazionale inglese, e valutano i vantaggi e gli svantaggi, dal punto di vista dei lavoratori, dell'implementazione di politiche di partenariato e di partecipazione dei lavoratori. La riflessione di A. Munro e H. Rainbird verte sull'apprendimento del partenariato, che rappresenta un processo di costruzione di istituzioni. L'articolo di

E. Heery analizza la reazione dei sindacati inglesi all'istituzione delle agenzie di impiego e sottolinea la necessità che i sindacati verifichino il rispetto della regolamentazione di tali agenzie. G. Healy, H. Bradley e N. Mukherjee prendono in esame gli aspetti legati al genere ed all'etnia nell'ambito del dibattito sull'individualismo ed il collettivismo. [CS]

Bfpg: Per. St., Cod. 37348

Dickens Linda. Problems of fit: changing employment and labour regulation. In "British journal of industrial relations", 42, 2004, n. 4, p. 595-616.

13.06.1; relazioni di lavoro; occupazione; occupazione precaria; diritto del lavoro; regolamentazione

L'autrice, partendo da un'attenta valutazione e da un'interessante analisi critica delle determinanti che stanno influenzando in maniera particolarmente incisiva gli scambi del mondo del lavoro, giunge alla conclusione che tali cambiamenti rivestono un ruolo fondamentale ai fini degli studi sulle relazioni industriali. Particolare rilievo viene dato alle sfide che i nuovi modelli di impiego impongono tanto al sistema normativo, quanto alle attività di contrattazione collettiva. Il lavoro parte, dunque, dalla definizione di quelli che possono essere considerati i nuovi modelli di impiego sia a carattere part-time, a tempo determinato, ecc. - definiti "atipici" - sia di tipo non gerarchizzato, che sovente caratterizzano la struttura a rete delle piccole e medie imprese - definiti "virtuali". I primi sono spesso associati alla crescita del cosiddetto "lavoro povero", i secondi, invece, tendono ad essere considerati in relazione allo sviluppo della "new economy", del "wired world" o della "knowledge economy". [MT]

Bfpg: Per. St., Cod. 37333

Lettieri Antonio. Concertazione e sindacati al tempo dell'euro. In "Lavoro e diritto", XIX, 2005, n. 1, p. 145-171.

13.06.1; patto sociale;

contrattazione collettiva; sindacato; mondializzazione dell'economia; UE; UEM

Il saggio intende individuare quali siano le condizioni di una possibile concertazione tra le parti sociali nell'attuale quadro dell'economia europea e, più in generale, nell'era della globalizzazione. Per far questo, l'autore getta uno sguardo ad alcune esperienze della seconda metà del secolo scorso che aiutano a comprendere le differenze che sono emerse tra i modelli europei e con quali difficoltà si possa tornare ad intraprendere la strada della concertazione. Egli identifica, comunque, alcuni presupposti comuni ai diversi modelli di concertazione: una visione della politica come terreno di mediazione tra interessi contrastanti, un'ampia e riconosciuta rappresentatività ed affidabilità delle parti sociali, un'idea del rapporto tra economia e società in cui le politiche del lavoro e sociali siano elementi intrinseci di una generale politica di crescita economica e di equità sociale. Questi tre presupposti sono entrati in crisi con la globalizzazione e con l'avvento dell'euro, che hanno determinato un'erosione della sovranità economica dei paesi dell'Unione monetaria europea. E' necessario valorizzare gli strumenti rimasti - come la politica fiscale, la concertazione, la regolazione del mercato del lavoro e le politiche di tutela sociale - che devono inquadarsi in un disegno organico e trasparente di crescita e innovazione. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37327

13.06.3 Sindacalismo

Mulhearn Chris. Beyond "Euroland": British trade unions, the single currency and European integration. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 4, p. 296-310.

13.06.3; sindacato; relazioni di lavoro; unione monetaria; integrazione economica; Regno Unito; UE

Il tema che l'autore affronta riguarda la mancata adesione da parte del governo britannico all'adozione della

moneta unica europea; una tematica, questa, che ha visto i sindacati assumere un ampio spettro di posizioni: tanto favorevoli, quanto neutrali o contrarie. Dall'analisi critica condotta emerge che le motivazioni addotte dalle organizzazioni sindacali hanno una duplice dimensione, sia economica che politica. I risultati della ricerca, peraltro, costituiscono la base teorica per illustrare ulteriori riflessioni sugli orientamenti assunti dai sindacati inglesi rispetto a tali problematiche. Il lavoro si conclude con alcune interessanti considerazioni in merito alle implicazioni derivanti dal più ampio processo in atto di integrazione europea in materia di relazioni industriali. L'adozione della moneta unica rappresenta, infatti, uno degli strumenti necessari alla creazione di un "unico spazio economico" che genera effetti sul Patto di Crescita e Stabilità e, nonostante le contrastanti posizioni in tema di euro, UNISON e TGWU sono entrambe determinate a rivestire un ruolo attivo nell'ambito dell'emergente struttura europea di relazioni industriali. [MT]

Bfgp: Per. St., Cod. 37329

Guest David E.; Conway Neil. Exploring the paradox of unionised worker dissatisfaction. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 2, p. 102-121.

13.06.3; *sindacalizzazione; sindacato; lavoratore sindacalizzato; soddisfazione sul lavoro*

Il rapporto analizza gli apparenti paradossi tra sindacalizzazione e soddisfazione del lavoro. Molte indagini promosse sull'argomento mostrano infatti come larga parte dei lavoratori sindacalizzati facciano registrare livelli di soddisfazione del lavoro sensibilmente inferiori ai lavoratori non sindacalizzati. Dopo aver presentato le maggiori teorie sui rapporti tra lavoratori e sindacati, in particolare le motivazioni alla base dell'adesione a un sindacato, l'autore mette in evidenza le implicazioni per il sindacato di questo rovesciamento dei rapporti. In particolare, emergono diverse interpretazioni del basso livello di soddisfazione tra i lavoratori

sindacalizzati. Tra queste, occorre innanzitutto sottolineare come i ritorni in termini strumentali dell'iscrizione al sindacato siano progressivamente diminuiti in questi anni. In secondo luogo, il senso di sicurezza tra i lavoratori sindacalizzati è diminuito. Un'ultima spiegazione attiene al rapporto tra management e sindacati. Se da parte dei primi è andata crescendo l'insistenza sulla soddisfazione del lavoro e la valorizzazione delle risorse umane, da parte dei secondi sembra essere mancata la capacità di intercettare i nuovi bisogni dei lavoratori all'interno delle organizzazioni. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 37320

Addison John T.; Belfield Clive R. Unions and employment growth: the one constant?. In "Industrial relations", 43, 2004, n. 2, p. 305-323.

13.06.3; *sindacalismo; occupazione; relazioni di lavoro; Regno Unito*

Bfgp: Per. St., Cod. 37334

Wills Jane. Trade unionism and partnership in practice: evidence from the Barclays-Unifi agreement. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 4, p. 329-343.

13.06.3; *sindacalismo; sindacato; banca; Regno Unito*

Bfgp: Per. St., Cod. 37331

Woolfson Charles; Beck Matthias. Union recognition in Britain's offshore oil and gas industry: implications of the Employment Relations Act 1999. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 4, p. 344-358.

13.06.3; *sindacato; relazioni di lavoro; combustibile; industria petrolifera; Regno Unito*

Bfgp: Per. St., Cod. 37332

Lavoro e sindacato nella storia contemporanea / a cura della Fondazione Vera Nocentini; presentazione di Giuseppe Acocella. Roma : Edizioni Lavoro,

c2005. 166 p. (Studi di storia; 37). 88-7313-128-X.

13.06.3; *sindacato; storia; lavoro; insegnamento*

La scarsa rilevanza che la storia del lavoro e del sindacato hanno nell'insegnamento della storia del Novecento è l'ipotesi al centro di questo volume, che pubblica gli atti del seminario «L'insegnamento della storia del lavoro e del movimento sindacale italiano nel Novecento» organizzato congiuntamente dalla Fondazione Vera Nocentini e dall'IRRE Piemonte (Istituto regionale ricerca educativa, ex IRSSAE) e svoltosi a Torino il 28 maggio 2002. All'origine del seminario, che ha riunito docenti universitari, storici, insegnanti e formatori sindacali, la proposta della Fondazione Vera Nocentini di progettare un'iniziativa didattica in grado di superare l'incongruenza (sottolineata nella presentazione al volume di G. Acocella) fra la generica curiosità per tutto ciò che è «storico» - nutrita dall'opinione pubblica e testimoniata dal successo del consumo di storia veicolato in modo più o meno disinvolto dai media - e la desolante crisi di interesse che sembra oggi esistere relativamente a questi temi. L'articolazione dei lavori è stata dunque caratterizzata, coerentemente a queste considerazioni, da una disamina della situazione attuale della didattica della storia nei vari livelli d'istruzione (B. Peyrot, E. Guerra, C. F. Casula, M. Scarlatti, G. Fissore), seguita da alcuni interventi di formatori sindacali e docenti (G. Boni, A. Carera, I. Camerini, G. Cimalando, M. Dellacqua) e da un dibattito che ha arricchito ulteriormente di esperienze e testimonianze la riflessione (M. Filippa, P. Iuso, A. Pomatto), fornendo anche qualche pista per l'elaborazione e la progettazione, a partire dalle pratiche didattiche in uso, di percorsi e strumenti efficaci per dare adeguato rilievo alla storia del lavoro e del sindacato all'interno dell'insegnamento della storia del Novecento. A conclusione del volume, viene riportata la tavola rotonda (D. Marucco, I. Mattozzi, G.P. Cella, E. Benenati, A. Pepe, C. Dellavalle), nella quale si è posto

l'accento sulla contrazione degli insegnamenti di storia sindacale negli ordinamenti didattici - ben più che negli interessi degli studenti - delle università verificatasi negli ultimi anni. [SC]

Bfgp: CC-III-9, Cod. 37360

Bacon Nicholas; Blyton Paul. Trade union responses to workplace restructuring : exploring union orientations and actions. In "Work, employment and society", 18, 2004, n. 4, p. 749-773.

13.06.3; *sindacalismo; ristrutturazione d'impresa; contrattazione collettiva; Regno Unito*

In questo articolo vengono identificate quattro tipologie di reazione sindacale ai processi di ristrutturazione aziendale, distinte sulla base di una differente combinazione di orientamenti ideologici e strategie di contrattazione collettiva. Viene fatto riferimento a quattro organizzazioni sindacali, ognuna delle quali mette in atto una diversa tipologia di risposta sindacale nell'ambito di una negoziazione sull'introduzione del lavoro di squadra in due acciaierie inglesi. Viene riportato un ampio spettro di risultati, per il management e per i lavoratori, conseguenti all'introduzione del lavoro di squadra, che sono correlati con i diversi tipi di risposta del sindacato. Non c'è un singolo tipo di risposta sindacale che massimizzi i risultati per tutti i settori produttivi: ciò dimostra l'esistenza di importanti trade-off nelle funzioni di comportamento sindacale. Dal punto di vista dei lavoratori un approccio radicale sembra sempre preferibile in termini di salari e soddisfazione dei lavoratori, ma minimizza le possibilità di sopravvivenza dello stabilimento sul mercato, creando le condizioni per un trasferimento dell'attività in un'altra regione. [CS]

Bfgp: Per. St., Cod. 37306

Gall Gregor. Trade union recognition in Britain, 1995-2002: turning a corner?. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 3, p.

249-270.

13.06.3; *sindacato; riconoscimento del sindacato; relazioni di lavoro; regolamentazione; Regno Unito*
Bfgp: Per. St., Cod. 37299

Kirton Gill; Healy Geraldine. Shaping union and gender identities: a case study of women-only trade union courses. In "British journal of industrial relations", 42, 2004, n. 2, p. 303-323.

13.06.3; *sindacato; formazione sindacale; relazioni di lavoro; lavoratrice; Regno Unito*
Bfgp: Per. St., Cod. 37291

13.06.5 Contrattazione collettiva

Clarke Simon; Lee Chang-Hee; Li Qi. Collective consultation and industrial relations in China. In "British journal of industrial relations", 42, 2004, n. 2, p. 235-254.

13.06.5; *contrattazione collettiva; relazioni di lavoro; contratto di lavoro; sindacato; Cina*
Bfgp: Per. St., Cod. 37290

Rojot Jacques. The right to bargain collectively: an international perspective on its extent and relevance. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 20, 2004, n. 4, p. 513-532.

13.06.5; *contrattazione collettiva; diritto del lavoro; paesi in via di sviluppo*
Bfgp: Per. St., Cod. 37260

Deakin Simon. Interpretare i contratti di lavoro: giudici, datori di lavoro, lavoratori. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 3, p. 591-612.

13.06.5; *contrattazione collettiva; contratto di lavoro; relazioni di lavoro; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; Regno Unito*
Bfgp: Per. It., Cod. 37271

Rojot Jacques. Una panoramica internazionale sull'estensione e sulla rilevanza della contrattazione collettiva. In "Diritto delle relazioni industriali", XIV, 2004, n. 3, p. 506-523.

13.06.5; *contrattazione collettiva; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; paesi in via di sviluppo*
Bfgp: Per. It., Cod. 37268

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Markey Raymond. The state of representative participation in Australia: where to next?. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 20, 2004, n. 4, p. 533-561.

13.06.7; *partecipazione dei lavoratori; rappresentanza dei lavoratori; comitato d'impresa; Australia*
Bfgp: Per. St., Cod. 37261

The impact of European works councils on management decision-making in UK and US-based multinationals: a case study comparison / Paul Marginson ... [et al.]. In "British journal of industrial relations", 42, 2004, n. 2, p. 209-233.

13.06.7; *comitato d'impresa; rappresentanza dei lavoratori; management; processo decisionale; impresa multinazionale; Regno Unito; USA*

L'attività degli European works councils (EWCs) è rivolta al miglioramento della gestione di accordi tra management e rappresentanze di lavoratori, poste in essere da imprese multinazionali aventi il proprio "quartier-generale" in paesi anglosassoni. L'articolo ha una duplice valenza: analizzare la natura e la portata dell'impatto delle attività degli EWCs sui processi decisionali delle imprese multinazionali e valutare i cambiamenti osservati nei comportamenti di queste ultime. Ciò con particolare riferimento alle multinazionali che operano nelle economie di libero mercato, non

caratterizzate da rigide tradizioni in tema di norme statutarie sulle consultazioni con i lavoratori. Le considerazioni conclusive cui giungono gli autori, in base agli otto casi studio analizzati, evidenziano che i cambiamenti indotti dalle attività dell'EWCs sono riconducibili alla interazione di fattori strutturali, quali il focus dell'attività, la gestione organizzativa e le relazioni industriali preesistenti, nonché di fattori più squisitamente sistemici, quali le politiche di gestione e la coesione delle rappresentanze dei lavoratori. [MT]

Bfgp: Per. St., Cod. 37289

Klikauer Thomas. Trade union shopfloor representation in Germany. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 1, p. 2-18.

13.06.7; partecipazione dei lavoratori; sindacalismo; sindacato; relazioni di lavoro; industria dei veicoli a motore; Germania

La maggior parte delle pubblicazioni in materia di relazioni industriali in Germania si concentra sui consigli di lavoro, ma trascura l'analisi dei delegati sindacali e dei delegati superiori. Il saggio intende prendere in esame questo ambito inesplorato di ricerca, attraverso lo studio di un caso di una grande fabbrica manifatturiera, la General Motor's Opel, allo scopo di definire il ruolo dei delegati sindacali e dei delegati superiori e le loro relazioni con i consigli di lavoro. Ci si potrebbe aspettare un potenziale conflitto tra un consiglio di lavoro orientato alla co-gestione ed un'organizzazione sindacale che ha un approccio più radicale e talvolta conflittuale. Lo studio di caso mostra invece come in seguito ad uno sciopero indetto a seguito del mancato rispetto di un accordo da parte del management, il consiglio di lavoro sia stato in grado di spingere i delegati superiori ed i lavoratori in sciopero a ridefinire la loro azione in un quadro partecipativo: emergono quindi i legami complessi tra consigli di lavoro e sindacato, anche se questi organismi sono strutturalmente distinti. [CS]

Bfgp: Per. St., Cod. 37313

Croucher Richard; Singe Ingo. Co-determination and working time accounts in the German finance industry. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 2, p. 153-168.

13.06.7; partecipazione dei lavoratori; comitato d'impresa; assetto del tempo di lavoro; Germania

Bfgp: Per. St., Cod. 37323

Walters David. Worker representation and health and safety in small enterprises in Europe. In "Industrial relations journal", 35, 2004, n. 2, p. 169-186.

13.06.7; rappresentanza dei lavoratori; partecipazione dei lavoratori; salute sul lavoro; sicurezza sul lavoro; piccola impresa; UE

Bfgp: Per. St., Cod. 37324

The effects of new work practices on workers / [edited by] Michael J. Handel and David I. Levine. In "Industrial relations", 43, 2004, n. 1, p. 1-292.

13.06.7; partecipazione dei lavoratori; atteggiamento dei lavoratori; salario; qualità della vita di lavoro

Il dossier prende in esame gli effetti che i programmi di coinvolgimento nel lavoro hanno sugli occupati. Nella prima parte l'autore esamina la vasta letteratura in materia, mettendo in evidenza le teorie più importanti e gli approcci metodologici. Dei diversi fattori che hanno una certa influenza sulla salute e la qualità della vita di lavoro per i dipendenti, l'analisi si concentra sul salario. Gli effetti dei programmi di partecipazione nelle imprese mostrano una diretta incidenza, seppur di piccola entità, tra coinvolgimento dei lavoratori e livelli dei salari. Ma perché questa tendenza possa essere rafforzata si rende necessaria una maggiore attenzione alla comprensione delle performances organizzative e alla qualità del lavoro all'interno dell'azienda. Tra gli articoli, da mettere in evidenza i contributi Sandra E. Black, Lisa M. Lynch e

Anya Krivelyova, sull'impatto dei cambiamenti organizzativi sui lavoratori. Il lavoro di John Forth e Neil Millward sul rapporto tra i benefits di natura economica previsti dalle strategie manageriali partecipative e la soddisfazione dei dipendenti. Infine, l'articolo di Alex Bryson sul rapporto tra tendenza alla de-sindacalizzazione e percezione degli stili partecipativi da parte dei lavoratori. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 37325

13.07 Salari e sistemi di remunerazione

Bognanno Mario F.; Keane Michael P.; Yang Donghoon. The influence of wages and industrial relations environments on the production location decisions of U.S. multinational corporations. In "Industrial and labor relations review", 58, 2005, n. 2, p. 171-200.

13.07; salario; gestione dei salari; relazioni di lavoro; localizzazione industriale; impresa multinazionale

Utilizzando l'analisi di benchmarking e la ricerca annuale sugli investimenti diretti esteri raccolti dall'Istituto di analisi economica, gli autori prendono in esame le operazioni delle multinazionali americane (MNCs) in 7 industrie manifatturiere e 22 paesi, negli anni 1982-91. Essi analizzano come le tariffe, i salari ed i modelli di relazioni industriali influenzano le decisioni delle imprese americane in merito alla localizzazione delle loro attività produttive e dell'occupazione. Le risultanze dell'analisi mostrano come i salari ed i modelli di relazioni industriali siano determinanti statisticamente significative degli investimenti in un determinato paese estero. Comunque, sebbene questi fattori siano importanti, il loro impatto è molto minore rispetto alla dimensione del mercato del paese di destinazione degli investimenti esteri, che è di gran lunga il fattore più importante delle decisioni allocative delle imprese multinazionali. Inoltre, gli autori non riscontrano un legame significativo tra diminuzione delle tariffe ed aumento della quota delle attività

produttive detenute all'estero dalle multinazionali americane. Da questo punto di vista la tesi che la riduzione delle tariffe provochi una perdita di "posti di lavoro americani" appare quantomeno esagerata. [CS]

Bfgp: Per. St., Cod. 37346

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.04 Donne

CNEL. La trasformazione silenziosa donne, ICT, innovazione : una ricerca bibliografica e webgrafica su fonti italiane : rapporto. Roma : CNEL, 2004. 206 p. (Documenti CNEL; 38).

*14.04; donna; lavoratrice;
innovazione; tecnologia
dell'informazione*

Bfgp: CNEL, doc 38, Cod. 37252

Indice degli autori

A

Acocella Giuseppe: 37360 (13.06.3)
Addison John T.: 37335 (04.01);
37334 (13.06.3)

B

Bacon Nicholas: 37306 (13.06.3)
Bagella Michele: 37293 (03.04)
Becchetti Leonardo: 37293 (03.04)
Beccio Emma: 37283 (08.11)
Beck Matthias: 37332 (13.06.3)
Belfield Clive R: 37334 (13.06.3)
Benussi Fulvio: 37349 (06.07)
Blanchard Francis: 37342 (01.03)
Blyton Paul: 37306 (13.06.3)
Bognanno Mario F.: 37346 (13.07)
Bognetti Giuseppe: 37343 (03.04)
Bosio Lino: 37363 (05.03)

C

Caldwell Raymond: 37298 (12.05)
Caro Patrice: 37312 (13.01.2)
Caroly S.: 37318 (08.17)
Carrieri Mimmo: 37337 (04.04)
Casale Giuseppe: 37273 (13.06.1)
Cesareo Vincenzo: 37281 (13.01.3)
Clarke Simon: 37290 (13.06.5)
CNEL: 37253 (04.03); 37254
(07.02); 37252 (14.04)
Cola Eleonora: 37266 (03.04)
Colombo Alessandro: 37361 (05.02)
Conway Neil: 37320 (13.06.3)
Costabile Lilia: 37285 (07.02)
Croucher Richard: 37323 (13.06.7)
Cucculelli Fabio: 37363 (05.03)

D

Davoine Lucie: 37344 (13.01.3)
De Benedictis Michele: 37285
(07.02)
De Gier Erik: 37356 (05.01)
De Rosa Giuseppe: 37251 (05.03)
Deakin Simon: 37271 (13.06.5)
Del Punta Riccardo: 37366 (04.01)
Dickens Linda: 37333 (13.06.1)
Druker Janet: 37316 (13.02.4)

E

Erhel Christine: 37288 (13.01.1)

F

Ferraresi Furio: 37365 (05.02)
Ferraresi Marco: 37311 (05.04)
Focardi Giovanni: 37364 (04.03)
Fondazione Vera Nocentini: 37360
(13.06.3)

G

Gall Gregor: 37299 (13.06.3)

Gallino Luciano: 37336 (03.04)
Giorgi Chiara: 37362 (05.02)
Giret Jean-François: 37345
(13.01.3)
Gloukoviezoff Georges: 37367
(05.03)
Gobbo Fabio: 37294 (04.03)
Goldin Roberto: 37280 (02.10)
Guest David E.: 37320 (13.06.3)

H

Hanagan Michael: 37355 (05.02);
37276 (05.02)
Handel Michael J.: 37325 (13.06.7)
Healy Geraldine: 37291 (13.06.3)
Huijbers Pieter: 37277 (02.07)

I

Iankova Elena: 37317 (13.06.1)
Ichino Pietro: 37267 (04.02)
Inserra Pier Paolo: 37258 (05.03)

J

Jacoby Sanford M.: 37328 (13.01.2)

K

Kauppinen Timo: 37262 (13.06.1)
Keane Michael P.: 37346 (13.07)
Kirton Gill: 37291 (13.06.3)
Klikauer Thomas: 37313 (13.06.7)

L

Leclerc Françoise: 37367 (05.03)
Lee Chang-Hee: 37290 (13.06.5)
Leoni Riccardo: 37301 (05.03)
Lettieri Antonio: 37327 (13.06.1)
Levine David I.: 37325 (13.06.7)
Li Qi: 37290 (13.06.5)
Linden Marcel van der: 37355
(05.02)
Londoño Bedoya David Andrés:
37293 (03.04)
Lopez Alberto: 37345 (13.01.3)
Lucassen Jan: 37355 (05.02)
Lunardon Fiorella: 37338 (04.01)

M

Magatti Mauro: 37357 (05.03)
Magnani Mariella: 37308 (13.06.1)
Manzone Gianni: 37340 (05.01)
Marginson Paul: 37289 (13.06.7)
Margirier Gilles: 37312 (13.01.2)
Markey Raymond: 37261 (13.06.7)
Marletto Gerardo: 37284 (10.01)
Marramao Giacomo: 37286 (05.04)
Mattioli Patrizia: 37292 (13.02.2)
Mayen Patrick: 37297 (06.09)
Melis Guido: 37341 (05.02)
Mezzadra Sandro: 37365 (05.02)
Muholland Kate: 37304 (13.06.1)
Mulhearn Chris: 37329 (13.06.3)

N

Nadalet Sylvain: 37326 (04.02)

Nichols Theo: 37302 (08.02)
Nolan Peter: 37348 (13.06.1)

O

Ornaghi Lorenzo: 37354 (05.01)

P

Papini Roberto: 37264 (05.04)
Pellegrino Anna: 37359 (13.01.1)
Perone Gian Carlo: 37255 (12.05)
Pesenti Luca: 37339 (02.03)
Piacentino Diego: 37343 (03.04)
Piacenza Massimiliano: 37283
(08.11)
Pinto Vito: 37270 (13.01.3)
Pizzolato Luigi F: 37350 (04.04)
Poggi Francesco: 37282 (05.03)
Porcelli Massimo: 37265 (02.03)
Prodi Romano: 37363 (05.03)

Q

Quaranta Mario: 37269 (13.05.1)

R

Rhéaume J.: 37319 (12.06)
Ricciardi Livia: 37296 (13.01.1)
Rojot Jacques: 37260 (13.06.5);
37268 (13.06.5)
Roux Valérie: 37312 (13.01.2)

S

Sallaz Jeffrey J: 37303 (13.06.1)
Salomone Riccardo: 37310 (05.04)
Schwartz Gregory: 37300 (13.01.2)
Segreto Luciano: 37275 (11.03)
Singe Ingo: 37323 (13.06.7)
Sjöberg Ola: 37287 (02.09)
Stanworth Celia: 37316 (13.02.4)
Streit U: 37319 (12.06)
Séguin Philippe: 37342 (01.03)

T

Teyssié Bernard: 37358 (03.04)
Therriault P.-Y.: 37319 (12.06)
Tosi Paolo: 37338 (04.01)
Treu Tiziano: 37307 (04.01)
Truini Alessandro: 37347 (04.03)
Turner Lowell: 37317 (13.06.1)

U

Usai Giuseppe: 37301 (05.03)

V

Varesi Pier Antonio: 37309
(13.01.2)
Varni Angelo: 37341 (05.02)
Vergnies Jean-Frédéric: 37297
(06.09)

W

Walters David: 37324 (13.06.7)
Warner Malcolm: 37330 (13.01.2)
Weber Max: 37365 (05.02)
Weill-Fassina A: 37318 (08.17)

Welz Christian: 37262 (13.06.1)
Wills Jane: 37331 (13.06.3)
Woolfson Charles: 37332 (13.06.3)

Y

Yang Donghoon: 37346 (13.07)
Yunus Ersöz Halis: 37263 (13.06.1)

Z

Zajdela Hélène: 37288 (13.01.1)
Zhu Ying: 37330 (13.01.2)

Indice dei soggetti

A

agenzia di lavoro temporaneo: 37316 (13.02.4)
 agricoltura: 37365 (05.02); 37254 (07.02)
 aiuto dello Stato: 37293 (03.04)
 amministrazione locale: 37347 (04.03); 37253 (04.03)
 amministrazione pubblica: 37253 (04.03); 37364 (04.03)
 amministrazione regionale: 37339 (02.03)
 analisi transculturale: 37340 (05.01)
 anziani: 37367 (05.03)
 assetto del tempo di lavoro: 37366 (04.01); 37270 (13.01.3); 37316 (13.02.4); 37323 (13.06.7)
 assistenza medica: 37277 (02.07)
 assistenza sociale: 37367 (05.03); 37251 (05.03)
 associazionismo: 37361 (05.02); 37301 (05.03)
 atteggiamento degli imprenditori: 37304 (13.06.1)
 atteggiamento dei lavoratori: 37304 (13.06.1); 37325 (13.06.7)
 atteggiamento verso il lavoro: 37304 (13.06.1)
 Australia: 37261 (13.06.7)

B

banca: 37367 (05.03); 37331 (13.06.3)
 Bulgaria: 37317 (13.06.1)
 burocrazia: 37341 (05.02)

C

cambiamento tecnologico: 37319 (12.06)
 capitale umano: 37254 (07.02)
 cattolico: 37350 (04.04); 37363 (05.03)
 certificazione delle qualificazioni: 37297 (06.09); 37292 (13.02.2)
 CGIL: 37267 (04.02); 37292 (13.02.2)
 Chiesa cattolica: 37350 (04.04); 37340 (05.01); 37361 (05.02); 37363 (05.03)
 Cina: 37302 (08.02); 37330 (13.01.2); 37290 (13.06.5)
 CISL: 37267 (04.02)
 combustibile: 37332 (13.06.3)
 comitato d'impresa: 37358 (03.04); 37261 (13.06.7); 37289 (13.06.7); 37323 (13.06.7)
 commercio internazionale: 37330 (13.01.2)
 competitività: 37336 (03.04); 37284

(10.01)
 comunicazione: 37357 (05.03)
 concorrenza: 37294 (04.03)
 condizioni di lavoro: 37265 (02.03); 37365 (05.02); 37302 (08.02); 37303 (13.06.1)
 contrattazione collettiva: 37267 (04.02); 37253 (04.03); 37309 (13.01.2); 37269 (13.05.1); 37327 (13.06.1); 37306 (13.06.3); 37290 (13.06.5); 37260 (13.06.5); 37271 (13.06.5); 37268 (13.06.5)
 contratto di lavoro: 37307 (04.01); 37326 (04.02); 37341 (05.02); 37302 (08.02); 37255 (12.05); 37296 (13.01.1); 37273 (13.06.1); 37308 (13.06.1); 37290 (13.06.5); 37271 (13.06.5)
 Corea del Sud: 37302 (08.02)
 cultura: 37340 (05.01); 37286 (05.04)

D

D. lgs. n. 165/2001: 37366 (04.01)
 D. lgs. n. 276/2003: 37255 (12.05); 37296 (13.01.1); 37270 (13.01.3)
 Danimarca: 37367 (05.03)
 diritti dei lavoratori: 37307 (04.01); 37366 (04.01); 37296 (13.01.1); 37309 (13.01.2); 37273 (13.06.1); 37308 (13.06.1); 37271 (13.06.5); 37268 (13.06.5)
 diritti umani: 37264 (05.04)
 diritto comunitario: 37338 (04.01); 37310 (05.04); 37311 (05.04)
 diritto costituzionale: 37338 (04.01)
 diritto del lavoro: 37358 (03.04); 37335 (04.01); 37338 (04.01); 37307 (04.01); 37366 (04.01); 37267 (04.02); 37326 (04.02); 37310 (05.04); 37311 (05.04); 37255 (12.05); 37296 (13.01.1); 37270 (13.01.3); 37273 (13.06.1); 37308 (13.06.1); 37333 (13.06.1); 37260 (13.06.5); 37271 (13.06.5); 37268 (13.06.5)
 diritto internazionale: 37273 (13.06.1)
 disoccupazione: 37280 (02.10); 37344 (13.01.3); 37345 (13.01.3)
 distretto industriale: 37336 (03.04)
 distribuzione di energia elettrica: 37283 (08.11)
 donna: 37287 (02.09); 37254 (07.02); 37252 (14.04)

E

economia d'impresa: 37266 (03.04)
 efficienza: 37328 (13.01.2)
 eguaglianza di opportunità: 37326 (04.02)
 eguaglianza di trattamento: 37326 (04.02)
 energia elettrica: 37283 (08.11)

Ercole Marelli & C.: 37266 (03.04)
 Ernesto Breda & C.: 37265 (02.03)
 esclusione sociale: 37367 (05.03); 37251 (05.03)
 esperienza professionale: 37297 (06.09)
 esportazione: 37266 (03.04)
 etica: 37363 (05.03); 37301 (05.03)
 Europa: 37286 (05.04); 37275 (11.03)

F

famiglia: 37287 (02.09); 37363 (05.03); 37281 (13.01.3)
 fascismo: 37362 (05.02)
 filosofia: 37286 (05.04); 37264 (05.04)
 flessibilità del lavoro: 37307 (04.01); 37326 (04.02); 37302 (08.02); 37296 (13.01.1)
 formazione in alternanza: 37297 (06.09)
 formazione sindacale: 37291 (13.06.3)
 Francia: 37358 (03.04); 37364 (04.03); 37367 (05.03); 37297 (06.09); 37288 (13.01.1); 37345 (13.01.3)
 funzione pubblica: 37341 (05.02)
 futuro del lavoro: 37348 (13.06.1)

G

Germania: 37280 (02.10); 37335 (04.01); 37365 (05.02); 37317 (13.06.1); 37313 (13.06.7); 37323 (13.06.7)
 gestione dei salari: 37346 (13.07)
 gestione del sistema di assistenza sanitaria: 37277 (02.07)
 gestione delle risorse umane: 37298 (12.05); 37330 (13.01.2)
 gestione industriale: 37302 (08.02)
 giovani: 37367 (05.03); 37254 (07.02); 37344 (13.01.3); 37345 (13.01.3); 37281 (13.01.3)
 governo: 37347 (04.03)
 governo centrale: 37347 (04.03)

I

identità culturale: 37286 (05.04)
 impresa: 37343 (03.04); 37358 (03.04); 37310 (05.04); 37311 (05.04); 37283 (08.11)
 impresa industriale: 37300 (13.01.2)
 impresa multinazionale: 37289 (13.06.7); 37346 (13.07)
 impresa pubblica: 37343 (03.04)
 indennità di disoccupazione: 37280 (02.10)
 industria: 37302 (08.02)
 industria dei veicoli a motore: 37303 (13.06.1); 37313 (13.06.7)
 industria manifatturiera: 37303 (13.06.1)

industria petrolifera: 37332 (13.06.3)
 innovazione: 37252 (14.04)
 INPS: 37362 (05.02)
 insegnamento: 37360 (13.06.3)
 inserimento professionale: 37367 (05.03); 37312 (13.01.2); 37345 (13.01.3)
 Institut International Jacques Maritain: 37264 (05.04)
 integrazione economica: 37329 (13.06.3)
 integrazione sociale: 37258 (05.03)
 integrazione verticale: 37283 (08.11)
 investimento: 37293 (03.04)
 Irlanda: 37304 (13.06.1)
 istituzione sociale: 37362 (05.02)
 Italia: 37364 (04.03); 37310 (05.04); 37328 (13.01.2); 37292 (13.02.2)

L

L. n. 243/2004: 37366 (04.01)
 L. n. 30/2003: 37307 (04.01); 37366 (04.01); 37296 (13.01.1); 37308 (13.06.1)
 lavoratore agricolo: 37365 (05.02)
 lavoratore dei servizi: 37318 (08.17)
 lavoratore dipendente: 37341 (05.02); 37270 (13.01.3); 37273 (13.06.1)
 lavoratore sindacalizzato: 37320 (13.06.3)
 lavoratrice: 37287 (02.09); 37291 (13.06.3); 37252 (14.04)
 lavoro: 37355 (05.02); 37276 (05.02); 37359 (13.01.1); 37296 (13.01.1); 37360 (13.06.3)
 lavoro ripartito: 37270 (13.01.3)
 lavoro sociale: 37367 (05.03)
 libertà sindacale: 37267 (04.02)
 livello locale: 37361 (05.02); 37312 (13.01.2)
 localizzazione industriale: 37346 (13.07)
 Lombardia: 37339 (02.03); 37361 (05.02)

M

management: 37289 (13.06.7)
 Maritain Jacques: 37264 (05.04)
 mercato: 37294 (04.03)
 mercato del lavoro: 37287 (02.09); 37276 (05.02); 37288 (13.01.1); 37296 (13.01.1); 37300 (13.01.2); 37309 (13.01.2); 37328 (13.01.2)
 Mezzogiorno: 37285 (07.02)
 migrazione: 37355 (05.02)
 mobilità della manodopera: 37312 (13.01.2); 37328 (13.01.2)
 mondializzazione dell'economia: 37342 (01.03); 37276 (05.02); 37286 (05.04); 37327 (13.06.1)

N

nuovo ordine economico
 internazionale: 37342 (01.03)

O

occupazione: 37296 (13.01.1); 37312 (13.01.2); 37333 (13.06.1); 37334 (13.06.3)
 occupazione giovanile: 37344 (13.01.3); 37345 (13.01.3); 37281 (13.01.3)
 occupazione precaria: 37307 (04.01); 37366 (04.01); 37326 (04.02); 37296 (13.01.1); 37281 (13.01.3); 37270 (13.01.3); 37308 (13.06.1); 37333 (13.06.1)
 OIL: 37342 (01.03)
 OMC: 37330 (13.01.2)
 orario di lavoro: 37269 (13.05.1)
 organizzazione del lavoro: 37319 (12.06); 37269 (13.05.1)
 organizzazione dell'impresa: 37298 (12.05)
 organizzazione della produzione industriale: 37302 (08.02)
 organizzazione internazionale: 37342 (01.03)
 organizzazione volontaria: 37354 (05.01)

P

Paesi Bassi: 37277 (02.07)
 paesi in via di sviluppo: 37260 (13.06.5); 37268 (13.06.5)
 paesi sviluppati: 37287 (02.09)
 partecipazione dei lavoratori: 37358 (03.04); 37261 (13.06.7); 37313 (13.06.7); 37323 (13.06.7); 37324 (13.06.7); 37325 (13.06.7)
 partecipazione politica: 37350 (04.04)
 partecipazione sociale: 37357 (05.03); 37258 (05.03)
 patto sociale: 37262 (13.06.1); 37327 (13.06.1)
 Pavan Pietro: 37363 (05.03)
 personale docente: 37349 (06.07)
 piccola impresa: 37293 (03.04); 37324 (13.06.7)
 politica: 37350 (04.04); 37365 (05.02); 37286 (05.04)
 politica agricola: 37285 (07.02)
 politica dei trasporti: 37284 (10.01)
 politica del lavoro: 37280 (02.10); 37276 (05.02); 37288 (13.01.1)
 politica dell'occupazione: 37344 (13.01.3); 37345 (13.01.3)
 politica economica: 37317 (13.06.1)
 politica industriale: 37336 (03.04)
 politica per la famiglia: 37287 (02.09)
 politica sociale: 37339 (02.03); 37356 (05.01); 37258 (05.03); 37288 (13.01.1); 37317 (13.06.1)
 Polonia: 37317 (13.06.1)

privatizzazione: 37343 (03.04); 37294 (04.03); 37263 (13.06.1)
 processo decisionale: 37289 (13.06.7)
 produttività: 37304 (13.06.1)
 produzione: 37266 (03.04)
 professionalità: 37319 (12.06); 37292 (13.02.2)
 promozione dell'investimento: 37293 (03.04)
 promozione delle esportazioni: 37293 (03.04)
 protezione sociale: 37326 (04.02); 37362 (05.02); 37367 (05.03); 37288 (13.01.1)
 psicologia del lavoro: 37319 (12.06)

Q

qualificazione professionale: 37318 (08.17); 37292 (13.02.2)
 qualificazioni: 37292 (13.02.2)
 qualità della vita di lavoro: 37325 (13.06.7)
 Québec: 37367 (05.03)

R

rappresentanza dei lavoratori: 37265 (02.03); 37267 (04.02); 37349 (06.07); 37261 (13.06.7); 37289 (13.06.7); 37324 (13.06.7)
 recessione economica: 37336 (03.04); 37275 (11.03)
 Regno Unito: 37367 (05.03); 37298 (12.05); 37288 (13.01.1); 37344 (13.01.3); 37317 (13.06.1); 37348 (13.06.1); 37329 (13.06.3); 37334 (13.06.3); 37331 (13.06.3); 37332 (13.06.3); 37306 (13.06.3); 37299 (13.06.3); 37291 (13.06.3); 37271 (13.06.5); 37289 (13.06.7)
 regolamentazione: 37333 (13.06.1); 37299 (13.06.3)
 relazioni di lavoro: 37265 (02.03); 37335 (04.01); 37307 (04.01); 37267 (04.02); 37337 (04.04); 37310 (05.04); 37296 (13.01.1); 37309 (13.01.2); 37273 (13.06.1); 37262 (13.06.1); 37263 (13.06.1); 37317 (13.06.1); 37308 (13.06.1); 37303 (13.06.1); 37348 (13.06.1); 37333 (13.06.1); 37329 (13.06.3); 37334 (13.06.3); 37332 (13.06.3); 37299 (13.06.3); 37291 (13.06.3); 37290 (13.06.5); 37271 (13.06.5); 37313 (13.06.7); 37346 (13.07)
 relazioni umane: 37340 (05.01); 37319 (12.06)
 responsabilità sociale: 37310 (05.04); 37311 (05.04)
 ricerca: 37354 (05.01)
 ricerca sociale: 37354 (05.01)
 riconoscimento del sindacato: 37299 (13.06.3)
 riforma amministrativa: 37364

(04.03)
 riforma della sicurezza sociale:
 37277 (02.07); 37280 (02.10)
 riforma legislativa: 37335 (04.01)
 riforma scolastica: 37349 (06.07)
 risorse umane: 37330 (13.01.2)
 ristrutturazione d'impresa: 37306
 (13.06.3)
 Rossi-Doria Manlio: 37285 (07.02)
 Russia: 37300 (13.01.2)

S

salario: 37325 (13.06.7); 37346
 (13.07)
 salute sul lavoro: 37324 (13.06.7)
 Scandinavia: 37328 (13.01.2)
 scienze sociali: 37356 (05.01);
 37285 (07.02)
 scuola: 37349 (06.07)
 servizi al cliente: 37304 (13.06.1)
 servizi per l'occupazione: 37316
 (13.02.4); 37348 (13.06.1)
 servizi pubblici: 37343 (03.04);
 37294 (04.03)
 servizio sanitario: 37277 (02.07)
 settore terziario: 37354 (05.01);
 37318 (08.17)
 sicurezza sociale: 37265 (02.03);
 37366 (04.01); 37362 (05.02);
 37296 (13.01.1); 37308 (13.06.1)
 sicurezza sul lavoro: 37324
 (13.06.7)
 sindacalismo: 37337 (04.04); 37309
 (13.01.2); 37348 (13.06.1); 37334
 (13.06.3); 37331 (13.06.3); 37306
 (13.06.3); 37313 (13.06.7)
 sindacalizzazione: 37320 (13.06.3)
 sindacato: 37355 (05.02); 37349
 (06.07); 37269 (13.05.1); 37263
 (13.06.1); 37327 (13.06.1); 37329
 (13.06.3); 37320 (13.06.3); 37331
 (13.06.3); 37332 (13.06.3); 37360
 (13.06.3); 37299 (13.06.3); 37291
 (13.06.3); 37290 (13.06.5); 37313
 (13.06.7)
 sindacato internazionale: 37276
 (05.02)
 sistema di remunerazione: 37341
 (05.02)
 sistema di valori: 37264 (05.04)
 sistema elettorale: 37337 (04.04)
 sistema monetario internazionale:
 37275 (11.03)
 sistema politico: 37337 (04.04)
 sistema sociale: 37282 (05.03);
 37367 (05.03)
 società: 37340 (05.01); 37282
 (05.03); 37357 (05.03)
 sociologia: 37365 (05.02)
 soddisfazione sul lavoro: 37320
 (13.06.3)
 storia: 37342 (01.03); 37265
 (02.03); 37266 (03.04); 37364
 (04.03); 37341 (05.02); 37355

(05.02); 37361 (05.02); 37362
 (05.02); 37365 (05.02); 37276
 (05.02); 37275 (11.03); 37359
 (13.01.1); 37360 (13.06.3)
 struttura dell'occupazione: 37300
 (13.01.2)
 struttura industriale: 37336 (03.04)
 svantaggiato sociale: 37251 (05.03)
 sviluppo agricolo: 37285 (07.02)
 sviluppo dell'organizzazione: 37298
 (12.05)
 sviluppo economico: 37282 (05.03);
 37285 (07.02)
 sviluppo economico e sociale:
 37361 (05.02); 37262 (13.06.1);
 37317 (13.06.1)
 sviluppo sociale: 37354 (05.01);
 37356 (05.01)
 sviluppo sostenibile: 37310 (05.04)
 Svizzera: 37358 (03.04)

T

Taiwan: 37302 (08.02)
 tecnologia: 37359 (13.01.1)
 tecnologia dell'informazione: 37269
 (13.05.1); 37252 (14.04)
 teoria sociale: 37301 (05.03)
 Toniolo Giuseppe: 37282 (05.03)
 Toscana: 37339 (02.03)
 trasporti: 37284 (10.01)
 Turchia: 37263 (13.06.1)

U

UE: 37338 (04.01); 37367 (05.03);
 37310 (05.04); 37328 (13.01.2);
 37292 (13.02.2); 37262 (13.06.1);
 37317 (13.06.1); 37327 (13.06.1);
 37329 (13.06.3); 37324 (13.06.7)
 UE. Stati membri: 37262 (13.06.1)
 UEM: 37327 (13.06.1)
 unione monetaria: 37329 (13.06.3)
 USA: 37358 (03.04); 37286 (05.04);
 37275 (11.03); 37328 (13.01.2);
 37303 (13.06.1); 37289 (13.06.7)

V

valutazione del livello di formazione:
 37297 (06.09)

W

welfare state: 37339 (02.03); 37265
 (02.03); 37251 (05.03); 37258
 (05.03)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Rappresentanza e rappresentatività sindacale: note di orientamento	3
Recensioni	5
Le riforme del mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione alla prova dei fatti: il Rapporto ISFOL 2004	5
Il terzo settore tra partecipazione e erogazione dei servizi. Azione volontaria e iniziative solidaristiche nelle reti locali di welfare	7
Abstract e segnalazioni	10
01 Relazioni internazionali	10
01.03 Organizzazioni internazionali	10
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	10
02.03 Protezione sociale	10
02.07 Protezione sociale/Sanità	10
02.09 Protezione sociale/Famiglia	10
02.10 Protezione sociale/Disoccupazione	10
03 Sviluppo economico	10
03.04 Economia d'impresa	10
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	12
04.01 Diritto	12
04.02 Diritti umani	12
04.03 Governo e amministrazione pubblica	13
04.04 Politica	14
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	14
05.01 Scienze sociali	14
05.02 Cultura e storia	15
05.03 Società e questioni sociali	16
05.04 Filosofia, etica e religione	18
06 Educazione e formazione	18
06.07 Infrastrutture educative	18
06.09 Obiettivi e metodi di formazione	18
07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca	19
07.02 Agricoltura	19
08 Attività economiche	19
08.02 Impresa industriale	19
08.11 Energia	19
08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario	19
10 Trasporti	19
10.01 Trasporti	19
11 Finanza	19
11.03 Sistema monetario internazionale	19
12 Management	19
12.05 Gestione del personale	19
12.06 Tecnologia	20
13 Lavoro e occupazione	20

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	20
13.01.1 Economia del lavoro	20
13.01.2 Mercato del lavoro	21
13.01.3 Occupazione	22
13.02 Qualificazione professionale e collocamento	22
13.02.2 Qualificazione professionale	22
13.02.4 Collocamento	22
13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi	22
13.05.1 Assetto del tempo di lavoro	22
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	23
13.06.1 Relazioni di lavoro	23
13.06.3 Sindacalismo	24
13.06.5 Contrattazione collettiva	26
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori	26
13.07 Salari e sistemi di remunerazione	27
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	28
14.04 Donne	28
Indice degli autori	29
Indice dei soggetti	31